N. 297 — Martedì 25 Ottobre | ANNO XXXVIII — TORINO 1904 | Martedì 25 Ottobre — N. 297

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire [illegible] - Necrologie Lire [illegible]
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La crisi capitolina
e l'indifferenza romana per le elezioni politiche.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 21,40.

Oggi mi è accaduto un fatto abbastanza singolare. Ho fatto un lungo giro per Roma, sono andato in cerca di numerosi amici, mi sono fermato a parlare con molte persone, ho cercato, insomma, di sapere che cosa l'opinione pubblica pensasse delle prossime elezioni politiche.

Dopo la decima o la ventesima persona con cui ho discorso, mi sono dovuto convincere che le elezioni politiche interessano poco e pochi, e che invece tutti si preoccupano delle elezioni amministrative.

Il sindaco e la Giunta hanno dato le dimissioni; e lo sapete. Ma sarà possibile fare un'altra Giunta e trovare un altro sindaco? O non sarà inevitabile lo scioglimento del Consiglio? E quando sarà stato sciolto, che cosa verrà fuori dal Corpo elettorale?

Ho udito conversazioni animatissime, qualche volta persino violente.

Per alcuni, Prospero Colonna, che non ha mai voluto patteggiare con i clericali e non li ha mai voluti nella Giunta, è un eroe; per altri è un buon uomo, il quale non ha mai voluto intendere che quando un partito sopra 80 consiglieri ne ha 33, è un po' forte volergli negare una rappresentanza nella Giunta.

Alcuni antichi assessori mi hanno confermato che nel Consiglio attuale è impossibile formare un'altra Giunta; ma il marchese Vitelleschi, per dirne uno, crede che sia possibilissimo, purchè la Giunta smetta l'usanza di arrampicarsi sui peri e di gonfiare tutte le questioni.

Prospero Colonna, se non può andare avanti, se ne vada e si nomini un'altra Giunta, e reggerà fino a che potrà.

Sono molti quelli che invocano con insistenza la Prefettura del Tevere, che non si sa bene quello che sia o debba essere. Ma oggi ho trovato certuni furibondi alla sola e lontana idea che Roma debba confessare che non sa governarsi da sè. Un [illegible] dimissionario, bel nome storico italiano, mi ha tenuto un buon quarto d'ora per dimostrarmi che si potrebbe fare una buona e giudiziosa Giunta col duca di Sermoneta sindaco. Ma dopo averne detto tutti i vantaggi, ha finito per concludere che è inutile parlarne, perchè tanto il Duca non ne vuol sapere.

Capisco anch'io che è quasi un'indiscrezione parlarvi di queste faccende..... capitoline, mentre ferve la lotta elettorale in tutta Italia; ma ho voluto segnalarvi questa curiosità romanesca.

Tranne i candidati e pochissime centinaia di persone che hanno il convincimento che se loro si muovessero il mondo rovinerebbe, qui nessuno penserebbe alle elezioni.

Qui non discorsi, non riunioni rumorose, non Comizi, non conferenze, e neanche polemiche vive nei giornali. La massa è assolutamente indifferente, e poichè oramai è convinta che in quattro o cinque Collegi il ballottaggio è inevitabile, trova che di qui al 13 novembre c'è tempo di pensarci.

La lotta municipale suscita interessi e passioni più vivi; ma i ferri non si scalderanno che dopo le elezioni generali. Per ora si andrà innanzi alla meglio colla crisi aperta e vivendo giorno per giorno: comanderanno i capi-servizio e le cose cammineranno su per giù come camminano adesso.

S.

Il Consiglio del Lavoro e lo scioglimento della Camera.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,35:

Il Consiglio Superiore del lavoro avrebbe dovuto tenere in questo mese un'importante seduta per discutere su d'un urgente problema posto nell'ordine del giorno già approvato dal ministro Rava. Ma sorse subito la questione se il Consiglio del lavoro potesse ancora convocarsi senza render nulle le sue deliberazioni.

A questa questione era preposta la pregiudiziale subito risoluta della decadenza del mandato affidato alla rappresentanza della Camera nel seno del Consiglio del lavoro.

Il decreto di convocazione dei Comizi elettorali infatti fece decadere dal mandato di rappresentanti della Camera quei membri che, appunto perchè tali, furono nominati dalla Presidenza a rappresentare la Camera nel Consiglio del lavoro. Ora i membri di questa rappresentanza essendo decaduti da tutte le possibili cariche parlamentari loro affidate, non potevano quindi giuridicamente continuare ad esercitare neanche quella di cui ora si tratta, sicchè, come dissi innanzi, vi ha chi pose in dubbio la decadenza di fatto o di diritto delle funzioni del Consiglio del lavoro. Si diceva che avrebbe potuto il ministro di agricoltura, industria e commercio convocarli egualmente, poichè nessuna esplicita espressione di legge contemplava il caso odierno.

Ma dopo lunga discussione prevalse il parere che il Consiglio del lavoro non poteva essere riconvocato fino a che non sarà eletta quella rappresentanza che per legge ne completa la costituzione.

Difatti il decreto che istituisce il Consiglio superiore del lavoro con le rappresentanze operaie vuole vi siano anche quelle del Senato e della Camera, e disponendo tassativamente in questo senso crea alla costituzione del Consiglio stesso una condizione *sine qua non* pel suo esercizio.

Quindi non si tratta più di rieleggere uno o due membri del Consiglio, ma bensì di ridare ad esso quell'indispensabile sua rappresentanza che gli viene dalla legge.

Cosicchè il Consiglio del lavoro potrebbe dirsi in parte sciolto dal decreto del 18 e non potrà di fatto ricostituirsi che a dicembre, quando cioè la presidenza della nuova Camera gli avrà ridato la sua legittima rappresentanza in sostituzione di quella oggi decaduta e che era composta degli onorevoli Turati, Sonnino, Cabrini, Pantano e Chiesa.

Il manifesto elettorale del Partito radicale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 18.

Eccovi il testo del manifesto che la Direzione del partito radicale pubblicherà domani in tutto il Regno e che è comparso già stasera nel bollettino del partito, intitolato *Il Radicale*.

Mi si assicura che il manifesto fu redatto dall'on. Girardini e che esso è stato ritoccato da altri membri della Direzione, a cui lo stesso Girardini lo lesse oggi, alle 15:

« *Italiani!*

« Il partito radicale, che un giorno attinse le sue aspirazioni alle grandi anime di Giuseppe Garibaldi, di Agostino Bertani, di Felice Cavallotti, riaffermatosi nel recente Congresso delle Associazioni radicali nella sua storica personalità, affronta i problemi politici e sociali creati nell'ora presente dalle evolventisi fasi della civiltà nazionale.

« L'appello agli elettori, bandito in quest'ora di commozione popolare, li chiama giudici delle cause che poterono perturbare lo spirito pubblico e costringe ogni partito politico a chiedere a se stesso se il suo pensiero corrisponda alla coscienza e alle aspirazioni del Paese.

« E il partito radicale scorge la luminosa traccia delle sue opere e la direttiva sicura delle aspirazioni proprie, condotte dai principii suoi fondamentali e dalle sue costanti tradizioni.

« Ogni momento della vita politica del Paese è contrassegnato dalla sua azione. E' recente il ricordo delle epiche lotte per la pubblica moralità, che sollevarono si potentemente l'idealità politica nazionale nella grande, fortunata campagna ostruzionista in difesa delle libertà pubbliche.

« In tali battaglie esso fu più di frequente primo, e sempre partecipe all'opera di rinnovamento iniziata dalla democrazia, seguendo quei principii che gli sono guida anche in quest'ora.

« Emergeva forte dalle sue battaglie doverose e feconde la democrazia, ricca di simpatie popolari, quando, debellata la reazione, accordava il suo appoggio concorde ad un Ministero liberale.

« Si dischiuse allora alla coscienza nazionale il pensiero che dovesse succedere un periodo di preparazione per un'opera positiva, intesa ad elevare ad un più alto ideale il concetto di Governo e a dare alla conquistata libertà un contenuto di riforme sociali e politiche.

« Ma le speranze fallirono: l'azione riformatrice dello Stato mancò e la politica del Governo, vacillante nei metodi, incerta nei fini, disuguale nelle applicazioni, non tardò a manifestarsi impotente di fronte all'accennato movimento delle classi popolari.

« Fu così più agevole ai seguaci di un pericoloso rivoluzionarismo, in occasione di condannevoli eccessi della forza pubblica, provocare manifestazioni violente in nome degli interessi di quelle classi lavoratrici, che sono veramente fattore nuovo e insopprimibile di trasformazione e di progresso sociale; e ne venne un movimento di reazione ed il pericolo di arresto nell'evoluzione democratica nazionale. »

« Ad evitare siffatto pericolo e ad ottenere l'applicazione di un programma arditamente riformatore occorre che il Paese nell'esercizio della sua alta sovranità imponga l'avvento di una vigorosa democrazia al Governo.

« Dai Comizi debbono venire le forze nuove che valgano a far penetrare nei congegni della nostra vita pubblica uno spirito sempre più largo di modernità e di giustizia sociale.

« A tal fine occorrerà tendere le maggiori cure alla scuola.

« Una sana democrazia, riconoscendo l'alto compito dell'educatore e il dovere di assicurarne con solleciti provvedimenti le sorti, deve aspirare a diffondere i benefizi della coltura, che sola può rendere l'anima popolare arbitra consapevole delle proprie fortune.

« All'elevamento intellettuale e morale, mediante una più diffusa educazione civile, dovrà corrispondere una serie di provvedimenti, cui il partito radicale ha da tempo volto i propri studi, diretti a sollevare il Paese dall'eccessiva pressione tributaria, contenendo le spese militari e procedendo ad un riordinamento della difesa nazionale, così da raggiungere col minimo possibile dispendio la maggiore potenzialità difensiva della Patria.

« Ad assicurare lo sviluppo sempre maggiore della produzione nazionale e il trionfo dell'equità fra i comuni interessi, occorrerà far opera ad una legislazione del lavoro che, oltre il regolamento dei pubblici servizi, presidii di efficaci garanzie i diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

« La democrazia crede che, come le autonomie locali saranno sorgente di nuova giovinezza allo Stato, così le organizzazioni proletarie saranno strumento efficacissimo di ordine e di progresso.

« E poichè la prosperità nazionale non può raggiungersi ove tutte le regioni d'Italia non siano poste nelle condizioni di poter sviluppare le loro latenti energie, è necessario che con provvedimenti adeguati si compia l'iniziata opera a favore del Mezzogiorno.

« La democrazia radicale è oggi più che mai convinta che nell'esplicazione del suo programma, che è programma di libertà e di riforme, la Nazione troverà il proprio rinnovamento.

« *Italiani!*

« In questa ora ad ogni proposito di libertà e di progresso sovrasta il pericolo della reazione, che, sotto il colore di provocare il pubblico biasimo per eccessi già condannati, dimentica le cause che li provocarono, o, peggio, tende a perpetuarli, condannando ogni spirito di riforma.

« Il popolo italiano, che, consapevole d'un triste passato, sente forte l'impulso verso il vivere libero ed una civiltà sempre più progredita, saprà difendere, nei principii della democrazia, un patrimonio che gli deve essere caro.

« *La Direzione centrale del partito.* »

Per i vini italiani in Austria.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

Per facilitare l'importazione e la conservazione dei vini italiani in Austria-Ungheria, il Governo austriaco ha acconsentito ad estendere le prerogative dei magazzini generali della città di Vienna ai locali della Rotonda ed al Prater, in cui possono trovare posto circa 10,000 botti da trasporto, contenenti vini italiani da sdoganare nel dazio di favore.

E' stato poi disposto perchè nelle cantine doganali centrali di Vienna si faccia posto da 1500 a 2000 botti di vini italiani.

Nei locali della Rotonda i vini italiani pagheranno da 18 a 24 centesimi di corona per quintale lordo, per l'entrata e l'uscita dai magazzini; 4 centesimi di corona per ogni quintale e per ogni settimana, e durante le prime due settimane; e 2 centesimi per le successive per il magazzinaggio, e centesimi 4 1/2 per ogni 100 corone di valore al massimo, come premio obbligatorio contro gli incendi e le inondazioni.

Nessuna tassa sarà riscossa per la sorveglianza doganale.

Per la maggiore comodità degli importatori dei vini italiani in Ungheria, quel Governo ha accordato il permesso di sdaziare i vini con dazio di favore nelle stazioni ferroviarie di Budapest-Sudbahn, Budapest-Kelenfold e Budapest-Dobanya, lontane meno di 14 chilometri dalla stazione di Promontor, dove si trovano i più ampi locali di deposito.

Come si giudicano in Vaticano le dichiarazioni di Combes alla Camera.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 24, ore 23.

E' atteso in Roma il cardinale Langénieux, arcivescovo di Reims, il quale giungerà alla fine di ottobre.

Il cardinale Langénieux fu sempre alla testa del movimento cattolico in Francia quando si trattò di protestare contro il Governo della Repubblica; e spesso egli fu il redattore delle proteste collettive dei cardinali francesi e dei vescovi. Si deve attribuire dunque una certa importanza a questo viaggio, che non può essere estraneo al conflitto che ogni giorno più si allarga in Francia fra la Chiesa e lo Stato.

A proposito di questo conflitto debbo dire che le dichiarazioni di Combes alla Camera francese sono impressionarono grandemente in Vaticano, perchè vengono considerate come lo sviluppo del programma già iniziato dal presidente del Consiglio in Francia. Al Vaticano credono però che Combes non voglia troppo precipitare gli eventi; desidererebbe invece procedere con lentezza per meglio arrivare al suo fine.

Sopprimere d'un tratto il bilancio del culto sarebbe opera troppo violenta; se invece, dopo aver fatto votare la separazione fra Chiesa e Stato, lascia al suo posto il Clero attualmente riconosciuto, ottiene questo vantaggio, che i curati e i vescovi in carica, continuando ad essere pagati dallo Stato, possono essere sottoposti a sorveglianza speciale e uno [illegible] contro lo Stato.

Spariti loro, se i cattolici vorranno avere curati e vescovi li pagheranno.

Queste sembrerebbero essere attualmente le intenzioni del Combes. Intanto i cattolici potrebbero studiare i mezzi atti a ripartirsi il male, cioè trovare i fondi necessari pel culto.

Zeta.

Il primo numero del *Radicale*.
Un articolo su Turati.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Stasera è uscito il primo numero del *Radicale*. Ha proporzioni ben modeste e di formato e di contenuto: del resto la modestia delle pretese è consegnata nello stesso titolo di bollettino.

Contiene il manifesto agli elettori, poi un articolo intitolato: « Turati socialista? », nel quale si scrive:

« Quello che non è chiaro in quest'ora è l'atteggiamento dell'on. Turati. Di fronte all'insania rivoluzionaria egli ebbe accenti nobilissimi e coraggiosi; ma non basta. Egli doveva staccarsene ben altrimenti; doveva dire la verità; doveva dire che egli è un radicale: tutti lo sanno, tutti lo dicono. Non è degno del suo coraggio questo sforzo di ammantarsi da socialista, nè questo tenere con le mani e coi denti il mantello socialista, che la ruffica rivoluzionaria gli toglie oramai dalle spalle. »

E l'articolista del *Radicale* prosegue: « A sentire l'on. Turati si ha l'impressione che egli si scagli contro i radicali per potersi affermare socialista.

« L'on. Turati avrebbe potuto affermarsi con loro, nè aspettare, egli così coraggioso sempre, che i socialisti facessero un ordine del giorno nè carne nè pesce per poterlo accettare ed imbrancarsi con essi per conservare ancora un poco l'etichetta socialista. »

L'articolista termina facendo capire che, per essere logico, doveva dichiararsi senz'altro radicale.

Conferenze di Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

Stamane Giolitti ha conferito con Tedesco, Majorana e Facta. Di Sant'Onofrio ha conferito col collega Gaetano Del Balzo.

Traslochi di presidi di liceo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* annunzia i seguenti traslochi di presidi di licei: Meneghini, da Pavia a Forlì; Bassi, da Reggio Calabria a Pavia; Capesci, da Vicenza a Venezia (Marco Polo); Mattuso, da Lucca a Vicenza; Braggio, da Messina a Pistoia; Carrarolì, da Mondovì a Palermo; Vitali, da Arezzo a Padova; Colombo, da Spezia ad Ascoli Piceno; Tambaro, da Monteleone a Fermo.

Odescalchi per gli emigranti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,15:

Il senatore Odescalchi, di ritorno dal Congresso della pace di Saint-Louis, scrive alla *Tribuna* una lettera, in cui dice di avere rilevato con sorpresa che nel programma del Ministero è stato posto sotto silenzio tutto quanto riguarda l'emigrazione.

Il problema dell'emigrazione è un problema gravissimo per l'Italia. Odescalchi nota come l'Italia sia l'unica nazione del mondo in cui si verifica il fenomeno di 500,000 emigranti: per essi noi abbiamo fatto ben poca cosa. La legge sull'emigrazione è dichiarata insufficiente. La si deve completare. L'opera dei Comitati e dei Protettorati degli emigranti all'estero ha prodotto effetti molto limitati.

Odescalchi si diffonde a parlare degli aiuti e delle protezioni che si dovrebbero dare ai nostri emigranti. Passa quindi a parlare della Colonia eritrea e del Benadir, e dice che di queste colonie non si sono saputo sviluppare le naturali risorse. Odescalchi conclude augurandosi che, a Camera convocata, il Parlamento voglia provvedere alla soluzione di questi gravi problemi.

Il Congresso di medicina interna.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18,10:

Stamane nell'aula magna dell'Università si inaugurò il quattordicesimo Congresso di medicina interna.

All'inaugurazione del Congresso intervennero, fra gli altri, i professori Marchiafava, De Giovanni, Maragliano, De Renzi, Queirolo, Bozzolo, ecc. Si notava anche qualche signora.

Al banco della Presidenza erano posti, in elegante scrigno, i 13 volumi degli atti dei precedenti Congressi.

Alle 9,30 Guido Baccelli assunse la presidenza ed incominciò a leggere il discorso inaugurale, che fu seguito con grande attenzione dagli uditori e fu coronato alla fine da grandi applausi.

Dopo aver riaffermata la sua fede nella nobiltà e nell'importanza della medicina politica, cioè della perfetta fusione fra clinica ed igiene, discorre della malaria, augurandosi che formi oggetto di studio di un futuro Congresso. Ricordò come nell'entusiasmo dei novissimi studi si sia negato l'antico concetto sintetico sulla malaria. Accennò ai principali motivi per cui combatte l'esclusivismo della nuova teoria, per eccitare i congressisti allo studio del vasto problema.

Concluse dicendo che egli non ha inteso risolvere la questione, ma soltanto indicare le principali lacune e giustificare le risultanze cliniche di fronte all'assolutismo della dottrina anofelica. Nessuno oggi nega che l'anofele possa essere veicolo di trasmissione malarica, ma non è ancora dimostrato che ne sia l'unico mezzo. Terminò invitando i congressisti a fare un questo problema uno studio alto e sereno.

Prese quindi la parola il prof. Bozzolo, che parlò sulle febbri criptogeniche, dividendole in 7 gruppi secondo le cause che possono determinarle, e riferendosi ai varii casi da lui osservati nella sua clinica di Torino.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Nella seduta del pomeriggio del Congresso di medicina intervennero e riferirono i professori De Giovanni, De Renzi, Potella, Zeri ed altri.

Le vacanze nelle scuole per le elezioni.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

In ricorrenza delle elezioni politiche il Ministero della pubblica istruzione ha accordato la sospensione delle lezioni dal 3 all'8 novembre alle scuole secondarie classiche, normali, complementari e tecniche. Per i Collegi in cui vi sarà ballottaggio i professori potranno stare assenti sino al 15 novembre.

La Commissione per il coordinamento delle leggi postali.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La Commissione per il coordinamento delle norme contabili dell'Amministrazione delle poste e telegrafi in un testo unico ha inaugurato oggi i suoi lavori. Il sottosegretario Morelli-Gualtierotti ha portato il saluto del ministro ed ha rilevato l'importanza del compito affidato alla Commissione, specialmente in considerazione del carattere industriale dell'Amministrazione postale e telegrafica. Il comm. Leris, consigliere della Corte dei Conti e presidente della Commissione, ha ringraziato ed espresso voti per la guarigione del ministro.

I commenti e le spiegazioni sull'incidente anglo-russo di Hull.
L'irritazione del pubblico londinese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La strana indifferenza dei russi dopo il bombardamento.

Londra, 24, ore 20.

Gli uffici del *Foreign Office* presentano oggi un'animazione insolita. I corridoi, ordinariamente silenziosi, sono pieni di marinai e di gente di mare. Il Governo inglese fa procedere ad un'inchiesta minuziosa, onde rendersi conto degli incidenti del Mare del Nord. Un giornalista è stato introdotto, accompagnato dal capitano del battello *Maggie*. Sembra che la flotta russa sia passata attraverso la flottiglia di 160 battelli da pesca e si è ancora senza notizie di sei battelli da pesca. Il capitano ha ripetuto i particolari già dati sull'incidente. Ha detto che non vi era assolutamente nulla che potesse lasciar credere ai russi che la flottiglia si componesse di altri battelli che non fossero da pesca. I proiettori illuminarono il mare in un raggio da sei a sette miglia.

In una intervista con un giornalista, uno dei deputati della circoscrizione di Hull ha detto: « La cosa più grave è il fatto che i russi hanno lasciato di stazione per parecchie ore una nave per sorvegliare il disastro che era da loro causato, senza nemmeno distaccare una scialuppa per soccorrere le vittime. L'attacco è senza scuse, perchè, secondo le informazioni ricevute, la flotta russa era in vista già da parecchio tempo prima che il fuoco fosse stato aperto contro i pescatori. Prima di mezzanotte i battelli da pesca hanno visto la flotta che giungeva, formata in tre linee, e che mostrava tutti i fuochi. La flotta su levante, che si crede essere stata composta di navi carboniere, che non facevano parte della flotta del Baltico, come si supponeva dapprima, è passata attraverso alla flotta da pesca. Dopo il suo passaggio i pescatori, che avevano assistito con interesse alla scena, videro un segnale lanciato da babordo dalla nave che guidava la Divisione. Dopo questo segnale le due linee cambiarono direzione e si formarono sopra una sola linea, dimodochè i battelli da pesca rimasero a tribordo. Senza avere dato il minimo avviso il bombardamento fu aperto, e quando il fuoco cessò la flotta russa continuò la rotta verso il sud, lasciando soltanto una nave per sorvegliare il risultato dell'operazione. I pescatori hanno dimostrato grande coraggio, e sotto il fuoco dei cannoni russi hanno fatto del loro meglio per soccorrere i loro camerati. »

L'Inghilterra sporge reclami alla Russia.

Londra, 24, ore 20,30.

Un comunicato ai giornali dice: « Il *Foreign Office* è stato messo in rapporto coi rappresentanti dei battelli pescatori di Hull e Grisby, ed ha ottenuto da essi l'esposizione completa dei fatti relativi all'attacco nella notte del 21 della flotta russa del Baltico contro una parte della flottiglia da pesca di Hull. L'Inghilterra ha inviato alla Russia reclami. Essa si è basata sulle sue informazioni, ed espone che la situazione è una di quelle, secondo il Governo inglese, che non comporta alcuna dilazione. »

Tutti i battelli da pesca che mancavano ancora, al momento della partenza del *Maggie*, sono stati ritrovati, ma non si sa ancora quanti fra essi hanno subìte avarie.

Prime giustificazioni ufficiose russe.

New York, 24, ore 13,10.

L'ambasciatore russo Cassini, a Washington, espresse il suo vivo rammarico per l'attacco della flottiglia di navi pescherecce inglesi da parte della squadra del Baltico. Egli attribuisce il disgraziato incidente ad un malinteso, e aggiunge che il Governo russo, essendo stato informato che i giapponesi avevano formulato un piano per distruggere la squadra del Baltico prima ancora che fosse innanzi nel suo viaggio, aveva dato istruzioni all'ammiraglio Roiestvensky di non permettere che alcuna nave si avvicinasse alla squadra del Baltico, tanto da poterlo lanciare delle torpedini; ciò specialmente durante la notte. E aveva inoltre ammonito di guardarsi specialmente dagli attacchi di torpediniere trasformate in modo da sembrare navi mercantili.

I giornali francesi cercano di scagionare i russi.

Parigi, 24, ore 22,30.

I giornali parigini non pubblicano altre notizie dell'incidente di Hull all'infuori di quelle comunicate dalle Agenzie ufficiose. Ma quasi tutti fanno qualche commento, sforzandosi di alleviare la pessima impressione prodotta sul pubblico dal modo di agire dei russi. Dopo avere notato come la versione russa dei fatti non si potrà avere che tardi, non dovendo l'ammiraglio Roiestvensky fermarsi a toccare alcun porto, continuano a dire che per quanto concerne le conseguenze principali di questo fatto non si crede che ve ne possano essere.

L'equivoco è talmente chiaro, che senza l'ombra di alcun dubbio, e forse nella giornata d'oggi, il Governo russo esprimerà al Governo britannico il proprio rincrescimento e si impegnerà, come è giusto, a pagare alle famiglie delle vittime la più ampia indennità.

Non è in casi di questo genere che possano nascere difficoltà, ed è facile prevedere tanto più se la stampa aiuta colla moderazione del proprio linguaggio, che le spiegazioni saranno soddisfacenti.

Il *Temps* dice poi di aver avuto dall'Ambasciata russa le seguenti dichiarazioni:

« Abbiamo la certezza che tutto un servizio di spionaggio giapponese è stato organizzato particolarmente a Stoccolma, e che più d'una volta queste spie tentarono di noleggiare battelli di commercio o da pesca, i quali avrebbero avuto la missione di lanciare torpedini, per sorpresa, contro le navi russe.

« Come ossessionati da questa idea d'una aggressione giapponese, gli ufficiali russi traversarono gli stretti nell'attesa del pericolo. Si erano prese precauzioni grandissime e si era fatto precedere la squadra da navi esploratrici, tanto era grave il timore di mine galleggianti. Questo timore continuò ad allarmare gli equipaggi delle navi. »

Finalmente il *Temps* ha ricevuto da Cherbourg che colà corre voce che alcune navi giapponesi incrociano nella Manica.

L'ammiraglio Roiestvensky, comandante della squadra, telegrafò questa informazione alle controtorpediniere mediante il telegrafo senza fili.

Un redattore della *Patrie*, recatosi all'Ambasciata russa, ebbe da un diplomatico ivi addetto le seguenti dichiarazioni:

« — Benchè non abbiamo ricevuto finora nessun telegramma ufficiale relativo all'incidente di Hull, e benchè il rapporto del comandante della squadra non sia conosciuto, c'è nondimeno da supporre che non sia senza ragione che le nostre navi apersero il fuoco contro la flottiglia da pesca. E' probabile che i battelli che componevano questa flottiglia abbiano voluto forzare la linea della nostra squadra ed abbiano costretto il nostro ammiraglio a richiamarli all'ordine.

« Ma ad ogni modo queste non sono che supposizioni.

« — Ritenete che questo incidente possa dar luogo a gravi conseguenze diplomatiche?

« — No, penso che dopo le spiegazioni interverrà un accordo e che le famiglie delle vittime riceveranno un indennizzo dal Governo russo. Non si può infatti supporre che l'Inghilterra voglia dare altro sfogo a questo incidente, che non ne merita.

« Se fosse diversamente, la cosa sarebbe tanto grave che non si potrebbe prevederne le conseguenze. Tale è la mia opinione personale, e così credo che veramente sia. »

Commenti italiani.

Roma, 24, ore 23.

La *Tribuna*, commentando l'incidente anglo-russo, scrive: « L'ipotesi messa avanti dal Kane, secondo cui l'errore dei russi deve essere attribuito all'astuzia dei giapponesi, i quali non furono estranei neanche nel disgraziato incidente del *Malacca*, ci sembra più ingegnosa che seria.

« Si può ammettere un'influenza giapponese nel senso che da fonte giapponese sia sorto nell'animo dei russi il sospetto che le vie marittime schiuse alla seconda squadra del Pacifico siano sparse di agguati sapientemente tesi dai giapponesi per irrigarle inopinatamente di sangue russo: ma qualunque altra ipotesi, all'infuori di quella che si riassumerebbe in una suggestione, ci sembra pura pazzia; passi per lo meno quanto l'altra che si appunterebbe in notizie che ebbero corso nei giorni andati. Fu detto che la Russia, seccata di vedersi battuta nel Giappone, avrebbe studiati tutti i mezzi per forzare l'Inghilterra a uscire dalla neutralità, perchè nell'allargamento del conflitto sperava di rifarsi, o quanto meno di essere meno biasimevole ai propri occhi se porgesse ascolto a proposte di pace.

« Il buon senso, inorridito, corse subito alla smentita, e forse fece troppo onore al bizzarro novelliere. E' ad ogni modo supponibile che la Russia, — si domanda la *Tribuna*, — pure ammesso che senta inevitabile un conflitto suo con l'Inghilterra, voglia provocarlo con azioni dirette ad impegnare la rivale in una guerra, che si sovrapporrebbe a quella col Giappone, all'infuori di ogni ragione di alleanza anglo-giapponese e contro ogni previsione dell'alleanza franco-russa?

« Mettere il quesito e risolverlo negativamente è tutt'uno. Quanto è avvenuto non è che la documentazione di due fatali equalmente impressionanti: della tendenza russa a vedere giapponesi dovunque, anche in Europa; di una così grande smania di rompere gli indugi del viaggio, che fa trascurare alla squadra perfino le norme più elementari dell'urbanità internazionale e dell'umanità. E la diplomazia russa si affretterà, crediamo, a correggerne, per quanto dipende da essa, le conseguenze che potrebbero essere non liete. »

La squadra del Baltico continua la sua rotta.

Londra, 25, ore 0,30.

Un telegramma da Brawle-port annunzia che una corazzata e due incrociatori russi di prima classe passarono oggi diretti ad ovest.

L'inchiesta del Governo inglese sull'incidente navale anglo-russo.

Londra, 24, ore 21.

Il Ministero degli esteri possiede ora tutti i particolari desiderabili intorno all'accaduto. Il Ministero del commercio ordinò una visita alle navi danneggiate. Il Governo decise di far prendere le fotografie di due cadaveri per dimostrare che al momento della morte i marinai erano intenti ai lavori della pesca. Infatti i due cadaveri hanno nelle mani i loro coltelli e pezzi di pesce.

L'ambasciatore russo fischiato a Londra

Londra, 25, ore 1,30.

La folla ha accolto con fischi l'ambasciatore russo conte di Benckendorff mentre giungeva alla stazione di Victoria.

Un individuo tentò di rompere i vetri della sua vettura con colpi di bastone.

LA PAGINA UMORISTICA

Le insufficenze dell'arca di Noè

I progressi compiuti dall'architettura navale dai tempi di Noè ai nostri giorni sono singolarmente evidenti.

La rilassatezza delle leggi concernenti la navigazione di quei tempi forma un sorprendente contrasto con le rigide e precise norme che regolano l'arte navale dell'età odierna. Non sarebbe affatto permesso a Noè di fare oggi ciò che fece ai suoi giorni. L'esperienza ci ha persuasi della necessità di essere più precisi, più curanti della solidità delle navi e più solleciti della vita umana.

Ai nostri giorni Noè non otterrebbe certo il permesso di partire, per esempio, da Amburgo o da Brema per attraversare l'Atlantico e venirsene in America con la sua Arca. Gli ispettori della navigazione vorrebbero esaminare la nave, e solleverebbero un mondo di obbiezioni. Chiunque sia stato in Germania e ne conosca la burocrazia ufficiale può immaginare senza alcuna difficoltà la scena ed il dialogo che avrebbero luogo, senza timore di ometterne una sola frase.

L'ispettore giungerebbe ben chiuso nella sua attillata uniforme militare; pieno di riguardi, di dignità, di cortesia, un perfetto *gentleman*, in una parola: ma saldo ed irremovibile come la Stella Polare in persona nel compiere fino allo scrupolo il suo dovere.

Senza dubbio vorrebbe sapere da Noè dov'è *nato*, e quanti anni ha, e a quale religione appartiene, e quali sono i suoi redditi, e quali i suoi titoli e la posizione sociale e il genere delle sue occupazioni, e quante donne e bambini conta nella sua famiglia, e quante persone di servizio porta con sè, con nome, sesso, età di ognuno, e se non avesse in tasca un passaporto gli richiederebbe con cortesia di procurarsene uno immediatamente.

E compiute queste formalità comincerebbe le sue domande intorno all'Arca.

— Qual è la sua lunghezza?
— Seicento piedi.
— Profondità?
— Sessantacinque.
— Altezza delle murate?
— Cinquanta o sessanta.
— Costrutta in....?
— Legno.
— Di che genere?
— Acacia o cedro.
— Decorazioni esterne ed interne?
— Spalmata di pece dentro e fuori.
— Passeggeri?
— Otto.
— Sesso?
— Metà maschi e metà femmine.
— Età?
— Da cento anni in su.
— In su di quanto?
— Fino a seicento anni.
— Ah! andate a Chicago! Una buona idea. E il nome del medico?
— Non abbiamo medico.
— Dovete cercarvene uno. E dovete provvedervi di un magazziniere, sopratutto di un magazziniere. Questi individui non debbono esser abbandonati, alla loro età, senza il necessario per vivere. Equipaggio?
— Gli stessi otto.
— Gli stessi otto?
— Gli stessi otto.
— E metà di essi son donne?
— Sissignore.
— Hanno già prestato servizio come marinai?
— Nossignore.
— Qualcheduno di voi è stato mai in mare?
— Nossignore.
— Dove siete stati allevati?
— In una casa di campagna.... tutti quanti.
— La vostra nave ha bisogno di una ciurma di ottocento uomini almeno, non essendo un piroscafo. Dovete arrolarli subito. E dovete provvedere anche quattro piloti e nove cuochi. Chi è il comandante?
— Io stesso.
— Dovrete avere un comandante. Ed anche una cameriera, nonchè un certo numero di infermiere per quei poveri vecchi. Di chi è il disegno della nave?
— Mio.
— E' il vostro primo tentativo?
— Sissignore.
— Me l'immaginavo. E il carico?
— Animali.
— Di che specie?
— Di tutte le specie.
— Selvaggi o domestici?
— Principalmente selvaggi.
— Per esempio?
— Megaterii, elefanti, rinoceronti, leoni, tigri, lupi, serpenti, gli animali selvatici di tutti i climi e di tutte le specie, una coppia di ciascuno.
— In gabbie solide?
— No, no, liberi.
— Bisogna chiuderli in gabbie di ferro. Chi dà da mangiare e da bere alla *ménagerie*?
— Noi.
— I vecchi?
— Sissignore.
— E' pericoloso..... per voi e per le bestie. Gli animali debbono essere sorvegliati da un numero sufficiente di guardiani. Quante bestie avete?
— Moltissime. Settemila circa di grandi, novantottomila fra grandi e piccole.
— Vi abbisognano milleduecento guardiani. Come è illuminata la nave?
— Da due finestrini.
— Dove si trovano?
— Sotto le gronde del tetto.
— Due finestrini per un *tunnel* lungo seicento piedi e profondo sessantacinque? Ci metterete la luce elettrica; un certo numero di lampade ad arco e millecinquecento ad incandescenza. Che cosa contate di fare se si aprisse una falla? Quante pompe avete a bordo?
— Nessuna.
— Vi provvederete di pompe. Come farete per fornire d'acqua i passeggeri e gli animali?
Caleremo le secchie dalle finestre.
— Non basta. Qual è la vostra *forza motrice*?
— Qual è la mia....
— La vostra *forza motrice*. Qual forza

adoperato per metter in movimento la nave?
— Nessuna.
— Bisogna che vi forniate di un motore a vapore o di una vela. Di che genere è il vostro timone?
— Non ne abbiamo.
— Non avete un timone?
— Nossignore.
— E come volete dirigere la nave?
— Non sappiamo.
— Bisogna che vi forniate di un timone. Quante àncore avete?
— Nessuna.
— Ne metterete sei. Non si può permettere la partenza ad una nave come la vostra senza questi ordigni. Quanti battelli di salvataggio?
— Nessuno.
— Provvedetene venticinque. Quanti salvagente?
— Nemmeno uno.
— Ve ne abbisognano duemila. Quanto contato che sia per durare il vostro viaggio?
— Undici o dodici mesi.
— Undici o dodici mesi! Un po' lento, non c'è che dire.... ma giungerete ancora in tempo per l'Esposizione. Con che cosa è rivestita la carena della vostra nave? con lamiere di rame?
— La carena è completamente nuda: non c'è rivestimento di sorta.
— Mio caro, i tarli marini bucheranno il vostro scafo tanto da ridurlo ad un setaccio, e vi manderanno a picco prima di tre mesi. *Non si può* assolutamente permettervi di mettervi in mare in queste condizioni: bisogna che lo facciate rivestire. Ancora una domanda: Avete riflettuto che Chicago è una città di terra ferma e che quindi non vi si può giungere con una nave come la vostra?
— Scicargo! Che cos'è Scicargo? Io non vedo a Scicargo.
— Davvero! Allora posso sapere che cosa volete farne dei vostri animali?
— Conservarne la razza ed averne altri.
— Averne altri! Dismine! E' possibile che non ne abbiate abbastanza?
— Per i presenti bisogni della civiltà, sì, ma come gli altri sono condannati a scomparire in un diluvio, cotesti sono destinati a rinnovare la provvista.
— Un diluvio?
— Appunto.
— Ne siete proprio certo?
— Certissimo. Fra poco pioverà per quaranta giorni e quaranta notti.
— Non datevi pensiero di questo, caro signore; ciò accade spesso anche nel nostro paese.
— Non di questa specie di pioggia. Essa coprirà le cime delle montagne, e la terra scomparirà sotto le onde.
— Privatamente — vale a dire non ufficialmente — mi duole di saper questa notizia, perchè essa mi obbliga a ritirare la facoltà che vi diedi di impiegare la vela o il vapore. Debbo obbligarvi ad impiegare assolutamente il vapore. La vostra nave non può portare con sè la centesima parte dell'acqua necessaria per abbeverare gli animali per undici mesi. Occorre che vi provvediate di acqua.
— Ma vi ho già fatto osservare, che attingeremo l'acqua con le secchie.
— Non serve. Prima che l'inondazione abbia raggiunto la vetta delle montagne, tutte le acque dolci si saranno mescolate con quelle del mare e saranno tutte salate. Bisogna che vi muoviate a vapore e che distilliate l'acqua marina. Ora vi auguro il buon giorno, signore. Non mi avete detto che questo era il vostro primo tentativo in fatto di costruzioni navali!
— Primissimo, signore, vi dissi la pura verità. Ho costrutto quest'arca senza aver mai ricevuto il più piccolo insegnamento di architettura navale, nè fatta pratica in alcun modo.
— E' una bell'opera, signore, un'opera veramente notevole. Ci sono dei particolari nuovi, assolutamente nuovi, non mai visti per l'innanzi in nessun'altra nave che solchi gli oceani.
— Questi complimenti mi riempiono di gioia, signor ispettore, di una gioia profonda, e ne conserverò il ricordo finchè avrò vita. Signore, vi porgo i miei ossequi ed i miei ringraziamenti.
No: è certo che l'ispettore tedesco farebbe cortesie illimitate a Noè, gli direbbe che ci tiene a porlo nel numero dei suoi più cari amici, ma non lo lascierebbe partire assolutamente sulla sua Arca.

Mark Twain.

La relazione sull'esplorazione della "Discovery" alla Società geografica di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14:
La Società Geografica Reale inizierà la sua sessione invernale di comunicazioni, conferenze e ricevimenti il 7 novembre prossimo.
La prima riunione si terrà nel vastissimo salone per concerti conosciuto col nome di *Queens Hall*. La Presidenza della Società offrirà una medaglia commemorativa ai membri della spedizione polare antartica della *Discovery* ed il capitano Scott, che fu l'anima della spedizione, leggerà un'elaborata relazione, che verrà illustrata con proiezioni fotografiche.
La lettura durerà due ore ed avrà carattere generale. In successive conferenze il luogotenente Royds tratterà delle osservazioni meteorologiche, il prof. Ferrar riassumerà l'importanza delle scoperte geologiche fatte ed il signor Bernacchi esporrà le osservazioni da lui fatte sul magnetismo terrestre di quelle regioni.
La relazione completa del viaggio della *Discovery* verrà pubblicata nel giugno prossimo e sarà voluminosissima, contenendo oltre 2000 incisioni ricavate da disegni e fotografie.
Dopo queste conferenze, il 21 novembre il dottor Hunter Workman darà relazione del suo viaggio nell'Himalaia Occidentale ed il 12 dicembre il maggiore Delme Radcliffe parlerà delle sue esplorazioni nell'Africa Orientale.
A queste seguiranno altre conferenze relative all'Asia Minore, all'Abissinia ed alla Patagonia, ma non sono stati ancora fissati i giorni in cui verranno tenute.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La calma agli avamposti.

Pietroburgo, 24, ore 13,20.
Kuropatkine telegrafa che la notte dal 22 al 23 è passata tranquilla.

I giapponesi si ritirano dalla stazione di Shakhè.

Pietroburgo, 24, ore 16,30 (ufficiale).
Kuropatkine telegrafa, in data 23, che la notte dal 22 al 23 è passata generalmente tranquilla. I cacciatori volontari hanno inquietato il nemico. I giapponesi hanno tentato di attaccare gli avamposti, ma furono respinti.
Si annunzia da altra fonte che i russi hanno distrutto ieri interamente la stazione di Shakhè per mezzo dell'artiglieria, facendo retrocedere i giapponesi a tre chilometri al sud, con perdite considerevoli. Il colonnello Pankow, comandante un reggimento, e 22 soldati furono uccisi in questo combattimento.
Il corrispondente a Mukden del *Novoje Vremja* telegrafa: « Il tempo è freddo. Nella notte il termometro scende fino a otto gradi sotto zero. La situazione dei soldati è penosa. Attive misure sono prese per fornire ai soldati russi abiti invernali. I giapponesi hanno abbandonato Shakhè. Le avanguardie si sono ritirate al sud in un campo trincerato. Dal 19 al 22 l'artiglieria ha sparato senza interruzione ed ha cominciato a servirsi di cannoni di assedio. »
Il corrispondente del *Rouss* conferma che i russi hanno occupato la stazione di Shakhè, che trovarono abbandonata dai giapponesi.

Le perdite russe nella battaglia di Sha-ho.

Roma, 25, ore 0,60.
La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio: « Un rapporto ufficiale del maresciallo Oyama dice che, in seguito alle ultime ricerche, il numero dei prigionieri russi ascende a 700, e il numero dei cadaveri russi a 13,333, di cui 5200 furono seppelliti dall'esercito di destra, 5603 dall'esercito di sinistra e 2530 dall'esercito del centro. »

Piccoli scontri in Manciuria.

Pietroburgo, 24, ore 20,30 (ufficiale).
Il generale Sakaroff telegrafa, in data 23: « Nella notte dal 22 al 23 un fuoco di fucileria ebbe luogo dinanzi alla nostra posizione della collina di Poutilow. Il nemico in gran numero attaccò i soldati che costruivano fortificazioni. Nella stessa notte i nostri cacciatori volontari effettuarono una ricognizione verso il sud, fino al villaggio di Sakhè-lou, e provocarono un allarme fra i giapponesi del villaggio di Kaudiasa. I cacciatori raccolsero carabine giapponesi, munizioni, strumenti da lavoro. Le nostre perdite furono insignificanti. Le truppe di un'altra parte dei cacciatori costrinsero i giapponesi ad interrompere i loro lavori di trinceramento. Il nemico cannoneggiò oggi le posizioni del nostro centro. »
Lo stesso Sakaroff telegrafa, in data 24: « Non ho ricevuto alcun rapporto sulle conflagrazioni avvenute nella notte dal 23 al 24 sulle posizioni presso la collina di Poutilow. Il seppellimento dei cadaveri giapponesi è terminato. Gli onori militari furono resi ai morti. I morti seppelliti sono 1500. Un gran numero dei giapponesi morti è ancora dinanzi alle nostre posizioni. »

I giapponesi ricevono rinforzi

Si attende una grande battaglia sul fiume Hun-ho

Tokio, 24.
Dal campo dell'esercito del generale Oku, 23: I russi ed i giapponesi mantengono le loro rispettive posizioni. Le trincee degli eserciti nemici si trovano ad una distanza di circa 550 metri l'una dall'altra.
Sono avvenute scaramuccie fra pattuglie di avamposti e vi è pure un duello intermittente delle artiglierie. Sgombrando un campo a Sha-ho-po, i giapponesi hanno trovato nove cannoni abbandonati dai russi. Non si sa però in quale stato essi siano.
I giapponesi trasportano i cannoni ed i fucili di cui si sono impadroniti. Essi stanno ricevendo viveri e munizioni, e giungono rinforzi considerevoli. Si attende una grande battaglia, che avverrebbe presso il fiume Hun-ho, ove sono state erette opere di difesa importantissime.

I timori della squadra del Baltico.

Navi giapponesi nella Manica?

Cherbourg, 24, ore 16,50.
Nessun marinaio delle navi russe, ad eccezione dell'incaricato della posta, è disceso a terra. Le torpediniere russe sono munite di apparecchi di telegrafia senza filo. L'ammiraglio ha raccomandato la notte scorsa di raddoppiare la vigilanza perchè si annunzia la presenza di navi giapponesi nella Manica.

Requisizioni ed abusi dei giapponesi a danno dei coreani.

(Dispacci particolari per la mediazione del New York Herald).

Seoul, 16 ottobre, via Sciangai.
Il giornale popolare *Il Chekook Sin-Mun* è stato soppresso dall'Autorità militare giapponese per punirlo dei suoi articoli filorussi.
Corre voce che 3000 konguei, travestiti da contadini, siano riusciti ad entrare in Seoul negli ultimi venti giorni.
In causa delle continue manomissioni della proprietà coreana per parte delle Autorità militari giapponesi, il Ministero coreano degli esteri ha diretto una Nota al ministro giapponese, domandando che tutte queste proprietà requisite vengano restituite e che cessi ogni altra usurpazione dello stesso genere.
Accadono in tutti i paesi numerosi tafferugli cagionati dai giapponesi, i quali vanno reclutando operai indigeni, così da impedire i lavori delle messi.
Si riferisce che i russi abbiano cominciato ad erigere grandi caserme e magazzini a Sung-Cin. Le forze giapponesi nella Corea Settentrionale sono insufficienti per il lavoro che loro viene affidato.
Più d'una volta, nelle ultime due settimane, gli esploratori cosacchi fecero un giro alla porta settentrionale di Ham-Hung, scambiando fucilate con gli avamposti giapponesi e ritirandosi quindi non inseguiti.
Notizie da Ham-Hung dicono che più volte i giapponesi si sono resi colpevoli di imperdonabili licenze. Giapponesi travestiti da coreani percorrono tutto il distretto di Ham-Hung, arrestando i konguei non soltanto, ma anche coloro che simpatizzano per i russi.
E' stato emanato un proclama al popolo del nord e del sud della provincia di Ham-Kyang, emanato dai quartieri generali giapponesi, con cui si annunzia che la rigidità militare sarà accresciuta e si avvertono tutti che ogni intervento nelle operazioni militari, come sarebbe il tagliare i fili telegrafici, il bruciare i ponti delle ferrovie, ecc., verrà severamente punito, secondo le leggi marziali.
La strada da Seoul a Gensan è stata interamente ricostruita.

I Parlamenti europei per l'intervento.

Bruxelles, 24, ore 16.
L'Ufficio internazionale socialista invierà ai membri socialisti dei Parlamenti europei una Nota per invitarli ad aderire alla proposta di Jaurès, colla quale chiede che in tutti i Parlamenti, lo stesso giorno, sia presentata una proposta di intervento nel conflitto russo-giapponese.

Un discorso elettorale del sottosegretario Aubry.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18,10:
Il sottosegretario di Stato per la marina, contrammiraglio Aubry, domenica prossima terrà una conferenza agli elettori del Collegio di Castellammare di Stabia.

L'Associazione degli impiegati milanesi appoggerà i candidati socialisti riformisti.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 1:
Il Consiglio generale dell'Associazione degli impiegati civili di Milano ha deliberato di appoggiare nelle prossime elezioni politiche le candidature dei socialisti riformisti Turati, Mayno, Treves e Cabrini.
In quanto agli altri due Collegi, ha sospeso ogni deliberazione, rimandando la nomina dei due candidati alla riunione dei delegati di tutte le Associazioni degli impiegati milanesi. Questa decisione del Consiglio generale degli impiegati civili desta stupore, poichè è noto che di quell'Associazione fanno parte magistrati, funzionari di pubblica sicurezza, impiegati di pubbliche Amministrazioni, che non possono certamente condividere le idee dei candidati socialisti.

Anche i professori di Savona si staccano dalla Federazione.

Ci telegrafano da Savona, 24, ore 14:
Ventiquattro membri della Sezione savonese della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie hanno pubblicato un ordine del giorno protestante contro l'affermazione contenuta nell'ordine del giorno 18 ottobre dell'assemblea dei soci di detta Sezione: che l'azione del Congresso di Roma nelle sue linee generalissime non è discorde dall'indirizzo seguito fino ad oggi da questa Sezione.
L'ordine del giorno dichiara ancora formalmente di non accettare l'ordine del giorno sull'orientamento politico approvato nel Congresso di Roma.
I professori firmatari, finalmente, convinti che la Federazione può esistere solo a patto di conservare il suo primitivo carattere professionale, rassegnano le loro dimissioni, non cessando per questo di propugnare il trionfo delle questioni morali, giuridiche ed economiche che riguardano scuola e insegnanti.

Gravi risultanze nell'istruttoria del mistero di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,25:
Finalmente si è giunti a stabilire l'ora dello sparo dei colpi nella tragedia di via Zamboni. La circostanza, già importante per sè, acquista maggiore valore ed importanza, perchè potrebbe far prevedere all'Autorità una linea ben determinata di riuscita.
L'ispettore-capo Castagnoli interrogò oggi l'operaio Masetti e parecchie persone abitanti nei pressi della casa Zamboni, N. 1. Il Masetti, che presta servizio nel negozio dell'armaiuolo Zanotti, narrò che il mattino del 4 corrente, giunto in piazza Ravenna, temendo di aver ritardato, guardò l'orologio della chiesa di San Bartolomeo. Erano le 7 meno 4 minuti. (Ricordate che la Viola afferma che il suicidio avvenne fra le 7 e 7,25). Proprio in quell'istante udì un colpo di arma da fuoco, forse l'ultimo dei cinque sparati. Credendo fosse stato sparato nell'interno del negozio Zanotti, guardò dalle inferriate, ma entro il negozio non erasi nessuno. Prese allora il *Resto del Carlino* dalla vicina giornalaia, per attendere l'apertura del negozio. Non fece caso se alcuno uscisse dalla casa N. 1.
Dicesi che qualche inquilino abbia veduto uscire qualcuno, ma non si stabilì chi fosse. Ricordo che l'ordinanza Barbieri erasi recata, alle 6,30, a bere dei liquori al *Bar Caprini*, poi sali all'appartamento del capitano.

I concorrenti all'Accademia navale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17,25:
I concorrenti all'Accademia navale, anzichè il 31 corrente, dovranno presentarsi il 2 novembre all'Accademia stessa per passare la visita medica. Ultimata questa, il giorno successivo incomincieranno gli esami scritti.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:
La torpediniera 81 ,d 59 sono giunte a Cagliari. La torpediniera 152, partita da Taranto, è giunta a Brindisi. La torpediniera 129 è partita da Palermo. La *Dogali* è giunta a Perth of Spain. La *Puglia* è partita da Colombo per Taku. La bette 5 è partita da Spezia.

Contadini che vogliono lavorare le tenute altrui.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:
La *Tribuna* ha da Scrofano che ieri un gruppo di contadini invase la tenuta San Desidio, e cominciò a dissodare quei terreni di proprietà dei signori Sernigzi. Accorsero i carabinieri, che invitarono i contadini a rientrare in paese, e, poichè questi si rifiutarono, i carabinieri invitarono i più riottosi a seguirli in paese.
Lungo il tragitto i carabinieri furono oltraggiati. Certo Capriani fu arrestato. Il brigadiere Pizzuti fu ferito con un colpo di sasso. I contadini pretendevano che i carabinieri rilasciassero l'arrestato. Accorsero due compagnie di truppe.

La morte del principe Piedimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21:
Morì stasera il principe Piedimonte, senatore, gentiluomo di Corte della Regina madre, gran signore e grande *sportsman*, alla cui tenacia si deve se resistette, attraverso a mille vicende, la Società delle corse. Fu a capo del movimento che dopo l'Inchiesta Saredo condusse il trionfo della nuova Amministrazione municipale.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Legnago e a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 24, ore 20:
La prima giornata di corse al trotto ha dato i seguenti risultati:
Premio Polesine (L. 1250): 1.o *Miglioramento*, di P. Rossi; 2.o *Nino*, di A. Baratella; 3.o *Ero*, di P. Rossi. Poi *Briganda* e *Belmonte*.
Premio Masi (L. 600): 1.o *Dubly*, di Tamberi e Gargiulo; 2.o *Icaro*, della Società Marchigiana; 3.o *Bujante*, di Kalel Giovanni.
Premio del Commercio (L. 1100): 1.o *Zeno*, di Egisto Fedi; 2.o *Idea*; 3.o *Trento*, di Rosa Aribetto.

* * *

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 21:
A Legnago hanno avuto luogo le ultime corse al trotto della riunione ippica annuale. Tempo incerto; gare combattute.
Premio Gazzara II (*Handicap*). — L. 1050; metri 1600; ins.
1. *Horatio Wilkes*, di Tamberi e Gargiulo; 2.o *Carrie Shields*, di E. Barbetta; 3.o *Frejus*; 4.o *Igea*.
Premio Faziendieri (allevamento). — L. 800; metri 1600; ins.
1.o *Vandalo II*, di Gobetti-Righetti; 2.o *Satira*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Icaro*; 4.o *Ira*.
Premio Favorita (*Handicap*). — L. 700; m. 1600; ass.
1.o *Gioia*, dei fratelli Giorgi; 2.o e 3.o premio divisi fra *Zolinaella*, di C. Lamina, e *Prince*, di Manarini.
Premio Consolazione. — L. 500; m. 2413.
1.o *Satira*, di Tamberi e Gargiulo; 2.o *Carrie Shields*, di E. Barbetta; 3.o *Prince*, di Manarini.

PODISMO.

Il Giro di Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 20:
Il Giro delle circonvallazioni a mare ed a monte della città di Genova (Km. 14) ha dato l'esito seguente:
I Categoria (corsa a piedi, libera a tutti): 1.o Monarchi, di Roma; 2.o Giordano, di Torino; 3.o Pietri Dorando, di Carpi; 4.o Pallavicino, di Genova.
II Categoria (corsa a piedi, riservata ai fattorini telegrafici): 1.o De Rosa; 2.o Rossi; 3.o Ambrosini.
III Categoria (corsa a piedi, riservata ai portalettere): 1.o Ceraolo; 2.o Costa; 3.o Acerbi.
IV Categoria (corsa ciclistica): 1.o Magagnoli; 2.o Legorio; 3.o Barducco; 4.o Ostello; 5.o Vassallo; 6.o Misson.

Gara di foot-ball in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 24:
Sotto una pioggia incessante si è svolto il *match* di *foot-ball* fra le squadre del « Milan Cricket and foot-ball Club » di Milano e l'« Andrea Doria » di Genova. La vittoria arrise ai milanesi, che vinsero con due punti contro uno. Essi guadagnarono così la coppa rimasta ingiudicata, in una gara finale, due anni fa.

Corriere Parigino.

I montatori militari — Il Concorso aeronautico di San Luigi — Walthour in America — Un nuovo automobile.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:
Il Ministero della guerra ha stabilito un brevetto per i militari che, rendendo utile le armi, dimostrano di conoscere l'arte del nuoto. Ieri vi fu la prova per la scelta dei militari che saranno adibiti all'insegnamento del nuoto alle reclute. La prova si svolse nella Senna, su un percorso di 300 metri e cronometro.
— Telegrafano da New York che il Comitato dell'Esposizione di San Luigi ha deciso di prolungare di un mese la chiusura delle iscrizioni per il grande premio aeronautico di 500,000 franchi, decisione presa in seguito all'arrivo a San Luigi del pallone dirigibile di Pouper-Lambert francese.
— Il ciclista Walthour è ritornato a New York. Sulla pista di Atlanta si preparerà per la corsa di sei giorni.
— Alla prossima Esposizione di automobili di Parigi verrà esposto un nuovo tipo di automobile a vapore, le cui caratteristiche principali saranno: minimo peso chilogr. 550; grande velocità 80 chilometri all'ora; buon mercato 6000 franchi.

L'intervento di Galliffet nell'affare Dautriche.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:
Il generale Galliffet, che era ministro della guerra quando accaddero i fatti che originarono il processo, cui vengono ora sottoposti il tenente-colonnello Rollin e i suoi coaccusati, ha dichiarato che interverrà quale testimonio e che parlerà. Non ha per altro detto quali saranno le sue dichiarazioni dinanzi al Consiglio di guerra.

Banchetto italo-francese a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 24, ore 15:
In occasione del venticinquesimo anniversario della Società di mutuo soccorso italiana « L'Unione » vi fu un banchetto, nel quale si fecero numerosi brindisi al riavvicinamento franco-italiano, al Re e alla Regina d'Italia, a Loubet. Il prefetto, a nome del Governo, ha felicitato il vice-console cav. Bonlese, che è stato nominato console, e lo abbracciò fra i grandi applausi dei presenti.

Deportati russi politici che son graziati

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 13:
I giornali annunziano che il ministro dell'interno ha autorizzato il ritorno a Pietroburgo di Falbort, scrittore e consigliere municipale, che fu deportato l'anno scorso ad Irckoutsk, di Landrinowitch e Vorobieff, deportati ad Arkangel, e di Wolkenstein, avvocato, relegato ad Olonetz.

Al Consolato italiano di Salonicco.

Salonicco, 24 (*Stefani*). — Il console generale d'Italia è ritornato dal congedo ed ha ripreso la direzione del Consolato.

Un paese in rivolta contro i carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:
La *Tribuna* ha da Viterbo che nel Comune di Grotta di Castro, mentre i carabinieri Spunzoni e Norlandi traducevano in carcere certo Angelo Bianchi, furono oltraggiati da un centinaio di persone. S'incominciò quindi a tirare alcuni sassi contro i militi, volendosi la liberazione dell'arrestato.
I carabinieri rimasero feriti. Lo Spunzoni sparò in aria, ma, veduta la inutilità, sparò contro la folla, ed avrebbe colpito il campagnuolo Arrigoni. La folla si diradò, cosicchè i carabinieri poterono raggiungere la caserma coll'arrestato.
Poco dopo oltre 200 persone circondarono la caserma, dove, dopo aver frantumato i vetri con pietre, diedero fuoco all'uscio, cercando di invadere la casa per liberare l'arrestato. Accorso il sindaco, che fece rimettere in libertà l'arrestato, invitando i contadini alla calma. Con tutto ciò, sin dopo la mezzanotte furono lanciati sassi contro la caserma. Il comandante dei carabinieri, per evitare tristi conseguenze, non permise durante la notte l'uscita dei carabinieri.
Stamane il paese è calmo. Furono eseguiti sei arresti. Sono giunti soccorsi di truppe. Il carabiniere Norlandi è leggermente ferito ad una gamba, lo Spunzoni non gravemente alla testa ed alla gamba sinistra. Il contadino Arrigoni è ferito piuttosto gravemente.

Il movimento elettorale

In Piemonte.

Asti.

Ci scrivono da Asti, 24:
Oggi ebbe luogo una riunione dei soci della Costituzionale e di elettori del Collegio, presieduta dal comm. Rocca. Venne votata per acclamazione la candidatura del deputato uscente on. Giovanelli. Venne data lettura del programma del Giovanelli, programma che fu accolto da vivi applausi.
La rielezione dell'on. Giovanelli è assicurata.

Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 24:
Dopo domani, 26 corrente, alle ore 15, il notaio Bosia Giuseppe svolgerà in questo teatro Civico il suo programma.

Felizzano.

Ci scrivono da Felizzano, 24:
Nel locale dell'Associazione Costituzionale in Alessandria, oggi, alle ore 14, si tenne una riunione di tutti i sindaci, assessori, presidenti di Società dei Comuni del Collegio di Oviglio, ed a voti unanimi venne proclamata la conferma della candidatura politica, nel detto Collegio, nella persona del deputato uscente comm. Francesco Medici.

Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 24, ore 20:
L'Associazione generale fra gli esercenti e commercianti di Nizza Monferrato, in adunanza generale odierna, all'unanimità proclamava a candidato politico il presidente Vittorio Buccelli.

Oviglio.

Ci scrivono da Castellazzo Bormida, 23:
Oggi è pervenuta al Comitato che promuoveva la candidatura del prof. dott. Guido Chialvo-Repetti una lettera in cui questi, ringraziando, dichiara di rinunziare a porre la sua candidatura per non dividere le forze costituzionali del Collegio.

Santhià.

Ci scrivono da Santhià, 24:
Ad Arborio (Collegio di Santhià) è indetta per domenica una importante riunione di sindaci e di influenti elettori, allo scopo di riaffermare la candidatura dell'on. Marco Pozzo.

Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 24:
La lotta elettorale si presenta in questi termini: Il Ciartoso ha l'appoggio della maggioranza della cittadinanza nelle città di Racconigi e Cavallermaggiore. Il Baralis ha l'appoggio delle Società di Savigliano (escluse le Operaie delle Officine e l'Agricola) e delle frazioni di Levaldigi, Genola, Scarnafigi e Monasterolo. Ma il Ciartoso avrà ottimi patrocinatori della sua causa, e c'è molta speranza nella sua vittoria.

Villanova d'Asti.

Ci scrivono da Villanova d'Asti, 24:
Un Comitato di elettori, presieduto dal sindaco cavaliere Cast, Bernardo, ha fatto invito all'on. Tommaso Villa di voler esporre le sue idee sull'attuale situazione politica.
Avendo l'on. Villa aderito al desiderio del Comitato, è stata indetta un'adunanza, che si terrà in Villanova d'Asti, alle ore 10 di domenica, 30 corrente.

Nelle altre Provincie.

I deputati che rinunciano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:
Il *Giornale d'Italia* dice che fra i deputati che si ritirano nelle presenti elezioni vi sono: Biscaretti, Chinaglia, Civelli, Micheli, Mazza, De Cristoforis, Dozzio, Tullio, Luccio, Morandi, Pizzorni, Frascara, Bonoris, Pierotto, Ticci, Caldesi, Calderoni, Cantarano, Capozzi, Terranova e Vienna.

Lucifero rifiuta due candidature.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:
Nei Collegi di Augusta e di Pozzuoli erano state offerte le candidature al marchese Lucifero, capo-gabinetto del Ministero della marina. Il Lucifero con telegramma declinò, ringraziando, le offerte.

La situazione a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 22,15:
Leopoldo Pullè, deputato per Cologna Veneta, diresse agli elettori una lettera di dimissioni.
Oggi i monarchici proclamarono come candidato al II Collegio di Verona, Luigi Rossi, professore di diritto costituzionale all'Università di Bologna.
Una numerosa assemblea di ferrovieri votò un ordine del giorno, in cui si dice di cercare tutti i mezzi possibili onde sostenere la candidatura Nofri, riconoscendo che la mancanza del Nofri al Parlamento recherebbe grave discapito a tutta la classe.
L'Associazione democratica di Cologna Veneta, presenti i rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio, all'unanimità proclamò a candidato l'avv. Vittorio Proto, democratico. La candidatura, accolta favorevolmente nel Collegio, ha molta probabilità di riuscita.

Un russo profugo da Port Arthur che tenta di uccidersi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,35:
Alcuni pescatori trovarono galleggiante il corpo di un uomo presso la riva. Raccolto il suicida, questi dichiarò essere soldato russo, disertore da Port Arthur, chiamarsi Sergio Belviki. Narrò che da due anni era sotto le armi in Manciuria. Fu arrolato nella brigata cavalleria, comandata dal generale Hery. Prese parte alla battaglia di Liao-Yang, dove fu ferito. Guarito, fu assegnato alla guarnigione di Port Arthur. Quivi la vita divenne intollerabile.
Egli con nove compagni determinarono di fuggire, ed una notte in cui erano in servizio di perlustrazione guadagnarono la spiaggia, e su di una giunca cinese arrivarono ad un piroscafo inglese, che li prese a bordo, trasportandoli a Porto Said. I suoi compagni andarono all'Argentina. Egli con un altro piroscafo andò ad Alessandria, quindi a Venezia. Di lì a piedi a Napoli. Fu arrestato a Viterbo, ma quindi rilasciato. Stretto dalla miseria, si ubbriacò e poi si gettò in mare. I giornali fanno le loro riserve su questa storia.

Un misterioso avvelenamento.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 11:
A Massalubrense venerdì scorso Maria Giuseppe Cangiano, abitante in contrada Termini, ritirò del lievito dalla figliola Adelaide Palma, maritata Balsamo. Fatte alcune frittelle e avendone mangiata una per cena, ebbe nell'intera notte disturbi viscerali, che attribuì a del pesce mangiato a pranzo. Sabato fece chiamare il dottore Mollo Gennaro.
Mentre aspettava il medico, donò ai vicini Carmela, Anna e Lorenzo Amitrano il restante delle frittelle. Costoro le mangiarono tosto e si manifestarono anche in loro segni di avvelenamento. La Carmela, d'anni 19, e l'Anna, di anni 7, morirono, nonostante le cure prodigate loro dal dottore.
Il Lorenzo Amitrano e il Cangiano invece furono salvati. Accorse il vice-pretore Curiello. Si parla vagamente di un delitto. Venne arrestata l'Adelaide Palma e il marito.

Arti e Scienze

Una « novità » all'Alfieri. — Stasera la Compagnia di Virginia Reiter, le cui recite volgono al termine, ci offre ancora al teatro Alfieri una piccola novità italiana: le scene drammatiche in un atto di Francesco Cisotti, che portano per titolo: *Epilogo*.

Una nuova commedia di Salvatore Farina è annunziata anche per questo anno al teatro Rossini. Il lavoro dialettale è in quattro atti e s'intitola: *Coscienze elastiche*.

La prima del « Diavolo e l'acqua santa » a Roma. — Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:
La prima al Costanzi della commedia di Carlo Bertolazzi: *Il diavolo e l'acqua santa*, ha avuto stasera ottimo successo.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Movimento elettorale

Le candidature-affermazione dei radicali di Torino.

Ieri sera, nella sede dell'Associazione democratica « XX Settembre », i radicali democratici torinesi tennero una riunione per discutere intorno alla condotta da tenere nelle prossime elezioni.
L'adunanza era presieduta dal prof. Mazzini.
Parlarono il prof. Peroni, il quale giudicò che il partito radicale a Torino è troppo esiguo perchè sia opportuno affermarsi con candidati propri; il dottor Loro, proponendo che si votino i socialisti, pur facendo un'affermazione in qualche Collegio; l'avv. Piccinini, parteggiando per l'astensione.
Viene infine approvato un ordine del giorno dell'avv. Ticenti, ordine del giorno in cui l'assemblea delibera affermarsi come partito con candidati propri.
L'assemblea si occupa quindi della questione dei Collegi nei quali si possono portare i candidati propri, e quindi dei nomi di questi candidati.
La discussione è lunga e tempestosa, ed alfine si viene nella seguente deliberazione:
Di non portare nessun candidato proprio nel I e nel II Collegio; di proclamare nel III Collegio la candidatura di Leonardo Bistolfi; nel IV quella del presidente dell'Associazione « XX Settembre », Fortunato Bauchiero; nel V, l'avvocato Gatti-Goria.
Si indice quindi un'altra adunanza per mercoledì, anche per sapere se Leonardo Bistolfi accetterà la candidatura.

Arrivi e partenze. — Ieri è arrivato il senatore comm. Oronzo Quarta, procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione di Roma, il quale è ripartito tosto per Parigi onde prender parte, quale rappresentante del Governo italiano, alle feste del centenario del Codice Napoleonico. Lo accompagna il comm. Martinotti, sostituto procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione di Roma.

Il busto ed i cimelii di Galileo Ferraris all'Associazione Americana degli ingegneri elettricisti. — Avendo il presidente dell'Associazione Americana degli ingegneri elettricisti dimostrato il desiderio, per mezzo del prof. G. Grassi, di possedere il busto in bronzo e le copie dei cimelii di Galileo Ferraris, che figurano all'Esposizione di Saint-Louis nella mostra del nostro R. Museo Industriale Italiano, la Giunta direttiva dell'Istituto accoglieva di buon grado il gentile pensiero e dava subito le opportune disposizioni, affinchè gli oggetti sopradetti vengano consegnati alla nominata Associazione alla chiusura dell'Esposizione.
A titolo d'onore ci piace ancora ricordare come nella suddetta Esposizione, per le pubblicazioni e per gli oggetti esposti, all'Istituto stesso venne accordato il *Grand Prix*, la massima delle onorificenze concesse.

Alcuni sott'ufficiali in congedo, in attesa d'impiego, i quali si trovano a Torino, hanno domenica inviato il seguente telegramma al ministro della guerra, in segno di protesta contro il proclama emanato dalla Federazione milanese degli ex-sott'ufficiali:
« I sott'ufficiali in congedo in attesa d'impiego residenti Torino, sempre fedeli al Re ed alla patria, ossequenti pregano portare conoscenza E. V. di non condividere idee contenute nel proclama pubblicato dalla Federazione milanese. »

I fattorini telegrafici di Torino, nominati in ruolo il 1.o luglio 1904, e conseguentemente passati alla Posta, hanno approvato il seguente ordine del giorno:
« Considerando come da circa quattro mesi che sono al servizio postale, e nonostante le loro replicate istanze, non si è ancora resa giustizia adibendoli al servizio da portalettere con Sezione fissa;
« Considerando poi come ai loro colleghi d'altre grandi città furono da tempo assegnati i posti che regolarmente spettano per diritto agli agenti di ruolo;
« Vista la persistenza della Direzione locale nell'assegnare i suddetti posti agli agenti fuori ruolo, e fra i quali a chi ha solo pochi mesi di servizio nell'Amministrazione, mentre essi contando da 15 a 20 anni d'anzianità, vedonsi considerati dopo quelli;
« Deliberano d'invitare S. E. il ministro a voler dare precise disposizioni, come già fece per altri luoghi, onde far cessare le suaccennate irregolarità, pareggiando l'Ufficio di Torino a quelli delle altre grandi città per quanto riguarda l'assegnazione dei suddetti posti da portalettere agli ex-fattorini telegrafici. »

Orario per il ritiro delle merci agli scali ferroviari. — In seguito alle pratiche iniziate dal presidente della Camera di commercio di Torino, e mercè il cortese e sollecito interessamento della locale Direzione compartimentale della Mediterranea, allo scopo di facilitare viemmeglio il traffico cittadino e dare un maggior tempo pel ritiro delle merci agli scali delle stazioni di Torino, la predetta Direzione ha dato ordine che, per un tempo limitato ed in via affatto transitoria ed eccezionale, l'orario agli scali anzidetti sia il seguente:
Cancelli: per entrata apertura ore 7, chiusura ore 17; per uscita apertura ore 7, chiusura ore 18.
Uffici: spedizioni apertura ore 7,30, chiusura ore 17; arrivi apertura ore 7,30, chiusura ore 17.
Magazzini: spedizioni apertura ore 7,30, chiusura ore 17; arrivi apertura ore 7,30, chiusura ore 18.
Giova notare che coll'orario invernale fu ridotto il termine del ritiro delle merci in confronto a quello concesso coll'orario estivo; ma la Direzione predetta nella Società Mediterranea avvisava la Presidenza del nostro Istituto camerale che tale riduzione, dovuta ad imprescindibili necessità di traffico, è affatto temporanea, e sarà revocata non appena cesseranno le accennate condizioni speciali.

Il servizio tranviario per la commemorazione dei defunti. — La Società Elettricità Alta Italia comunica che, a partire dal 26 corrente e tutto il 2 novembre ed il giorno di domenica 6 novembre, saranno attuate le seguenti comunicazioni speciali: Dal monumento di Crimea, per corso Vittorio Emanuele, via San Massimo, Montebello, Ponte Rossini, via Reggio e Catania, al Cimitero, e da Piazza Emanuele Filiberto, per corso Regina Margherita, Ponte Rossini, via Reggio e Catania, al Cimitero.
Queste comunicazioni speciali dureranno dall'inizio del servizio alle ore 15. Il prezzo delle corse per ciascuna comunicazione è di cent. 10.
Il servizio da Piazza Castello al Cimitero continuerà colla linea già attualmente in esercizio.
Durante le ore in cui hanno luogo i servizi speciali, per i passeggeri della linea Monumento di Crimea-Piazza Emanuele Filiberto è stabilito sul corso Regina Margherita, di fronte al Ponte Rossini, il trasbordo, con coincidenza immediata.
Per le comunicazioni Monumento di Crimea-Cimitero valgono i biglietti da cent. 15 di corrispondenza ordinaria colle altre linee della Società.

Disgraziato caso. — Gerardi Aliprandi, abitante in via Stampatori, N. 16, mentre faceva liquidare della paraffina, questa prese fuoco, e gli produsse ustioni al viso ed alle mani. L'Aliprandi si recò

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

— (80) —

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il conte di Marelles ed Ottavio Leferrier uscirono con la signora Staranval e con Lionella de Livy. Il conte le lasciò tuttavia qualche istante prima, ma Leferrier le accompagnò sino alla porta, dove disse a Lionella che stava parlando col deputato:
— Vuol permettermi, signorina, di accompagnarla?
— Grazie — rispose ella — pranzo dalla signora Staranval.
Ottavio Leferrier non potè far altro che inchinarsi davanti alle signore, le quali stavano per salire nel *landau* accostatosi al marciapiedi, quando *volle* stringere la mano al deputato, questi lo trattenne.
— E' libero per questa sera, mio caro Leferrier?
— Sì; non ho nessun impegno.
— Allora venga a pranzo con noi, senza complimenti..... s'aggiungerà il suo coperto.
Ottavio provava tanto più il bisogno di farsi pregare quanto più aveva voglia d'accettare..... dette una risposta evasiva.
Il signor Staranval insistette; la signora Staranval, con tono alquanto brusco, disse a sua volta:
— Quale idea di non voler accettare, Leferrier..... non sarà la prima volta che pranza con noi, in intimità.....
— No, signora, e provai sempre il più gran piacere.
— Allora accetti..... si decida, perchè vogliamo fare un giro al Bosco avanti di rientrare.
— Ebbene, accetto — disse Ottavio — appressandosi alla carrozza, ed offrendo la mano alle signore.
Lionella e la signora Staranval sedettero in fondo al landau, Ottavio ed il deputato, di faccia a loro.
Da lungo tempo la signora Staranval, giudicando che un'ora di *vernissage* era per loro sufficiente, aveva mandato le sue figlie al Bosco con la loro istitutrice; passando, in carrozza, dovevano prenderle.
Erano le sette, quando entrarono al palazzo della via di Grenelle. Il pranzo fu gioioso; dopo pranzo passarono due ore nel salone a conversare ed a fare un po' di musica.
Il figlio dell'avvocato e la signorina de Livy uscirono insieme; Ottavio voleva mettere la signorina in carrozza, Lionella aveva rifiutato, come faceva sempre, il *coupé* della signora Staranval; non voleva facessero attaccare per lei.
Una vettura di piazza attendeva alla porta del palazzo. Ottavio Leferrier aprì lo sportello, dette l'indirizzo al cocchiere, e quando Lionella fu seduta in carrozza, in luogo di prendere congedo, montò presso di lei.
Era seduto, e la carrozza già si moveva, avanti che Lionella avesse avuto tempo di fare un gesto di sorpresa: — Non l'ho pregato di accompagnarmi — disse ella a capo d'un istante.
— E' così naturale, a quest'ora — rispose il giovane — che non ho pensato a domandarle il permesso, come avevo fatto oggi.
— Non ho mai accordato quel permesso a nessuno — rispose ella con un tono calmo..... — e mi spiace molto che ella se lo sia preso.
— Oh!, signorina, ne sono veramente dolente, se vuole, scendo.
Nella mezza luce della carrozza ella gli vide un'aria così ingenuamente sorpresa, che non potè far a meno di sorridere.
— Via, la perdono; ma non ricominci.
— Spero, al contrario, di ricominciare..... ma col suo permesso.
— Non ci conti; vi sono permessi che io non dò mai.
— Ah!, signorina, non sarà sempre crudele..... lo è, con me, da tanto tempo!
— Sono, con lei, come sono con tutti — replicò ella prendendo la sua grande aria altera.
— Ma io..... mi conta, spero, fra i suoi amici?.....
— Non è una ragione, perchè ella si permetta una cosa che io non permetto a nessuno.
— Signorina!
— Signor Leferrier!
Egli esitò un istante e quindi, curvandosi verso di lei:
— Ebbene, — disse, — bisogna lo confessi..... E' con intenzione che montai in carrozza senza domandarle se mi voleva.
— E con quale intenzione?
— D'avere un colloquio con lei.
— Un colloquio..... in vettura?
— Oh! brevissimo..... Mi ha sentito, stasera, un ardimento che non avrei forse domani..... Ne approfitto.
— Ha torto, probabilmente.
— Non s'ha mai torto quando s'è sinceri..... Una dichiarazione non può turbare l'amicizia fra un uomo ed una donna di spirito.
— Secondo.....
— Sono sicuro che ella non mi vorrà male per quello che voglio rischiare.
— Potrebbe ingannarsi.
— Ebbene, rischio tutto..... Le faccio ad ogni modo..... Signorina, io la amo!
Lionella lo guardò bene in faccia e dette in una risata.
— Mio caro amico, ella farebbe un primo attore giovane bene riuscito.
Egli rimase alquanto sconcertato.
— A quante donne l'ha ella già fatta quella dichiarazione? — domandò Lionella con tono ironico.
Ottavio riprese la sua sicurezza.
— Non l'ho mai fatta come la faccio a lei.
— Zitto, mio povero Leferrier..... Non dica più cose che io non credo.
— Le giuro, signorina, che non ho ancora amato.
— Ma ... d'amore, come lo credo oggi.
— No..... ho avuto capricci..... Amore mai..... Oggi.....
Ella lo interruppe, questa volta con voce grave e severa:
— Non andiamo più in là..... Se vuole che le nostre relazioni di buona amicizia continuino, non più una parola a quel riguardo.
— E' ben crudele.....
— Sono come sono..... Ella ha attorno a sè molte donne che non domandano che di ascoltare le galanterie..... Dica loro le sue..... Io non sono di quelle.....
— Ella non mi comprende, — replicò il giovane impallidendo, — mi tratta come un vanerello, come un giovane che non prende nulla sul serio, mentre è con tutta l'anima che le parlo..... Il sentimento che ella m'inspira m'ha totalmente trasformato..... Sono divenuto un altro uomo.
Lionella lo fissò ancora in viso e senza sarcasmo, quasi dolcemente, riprese:
— Spero non sia serio ciò che mi dice..... E che si faccia illusioni sulla natura di quel sentimento..... Se disgraziatamente fosse altrimenti, farebbe bene a strapparlo al più presto dal suo ...
— ... E' impossibile che ella lo corrisponda ...

(Continua).

da sè alla farmacia Viale, da dove una guardia municipale lo condusse poi con vettura al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Un uomo spogliato dai ladri e lasciato sulla strada in camicia! — Stamane, poco dopo le ore 5, un terrazziere, il quale transitava sullo stradale di Nizza per recarsi al suo lavoro, vide disteso sulla nuda terra un uomo vestito della sola camicia!

Avvicinatosi, rilevò che il poveretto era intirizzito e quasi incapace di parlare. Aveva inoltre il corpo segnato da lividure, prodotte evidentemente da percosse ricevute. Il terrazziere gli mosse qualche domanda, ma ottenne soltanto delle risposte vaghe ed inconcludenti.

Allora corse alla Sezione municipale del Lingotto ad avvisare le guardie. Alcuni agenti si recarono subito sul luogo indicato, e trovato lo sconosciuto, sempre disteso sul terreno, lo trasportarono nei locali della Sezione. Ivi lo riscaldarono, lo vestirono con abiti personali degli agenti e lo confortarono con qualche cordiale, in modo che, poco a poco, lo sconosciuto potè rimettersi e riacquistare la favella.

Allora narrò che ieri sera, mentre si trovava nelle vicinanze di Porta Nuova, si incontrò in quattro sconosciuti, i quali lo trattennero a parlare del più e del meno, e, infine, lo invitarono a passare la serata in loro compagnia.

Egli, credendole persone per bene, accettò l'invito. Si avviarono così insieme in un'osteria, ove bevettero in buona armonia; poscia si recarono verso la Barriera di Nizza, ove fecero altra sosta bacchiche in altri esercizi.

In breve, fra una sosta ed una passeggiata si trovarono, verso il mattino, oltre la Barriera di Nizza. Ad un tratto, improvvisamente, i quattro sconosciuti lo afferrarono e picchiarono spietatamente con pugni e urti, poscia lo gettarono a terra e lo svestirono degli abiti, lasciandogli generosamente la sola camicia!

Nella tasca della giacca rubatagli aveva il portamonete contenente L. 47.

I quattro ladri si eclissarono poscia nelle tenebre notturne, lasciandolo sul lastrico e nell'impossibilità di muoversi!

La vittima di questa singolare avventura ladresca è certo Marchisio Enrico, contadino, di anni 30.

Gli agenti municipali lo trasportarono poscia al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Arresto di ladri e sequestro di valori d'ignota provenienza. — La Questura procedette successivamente nei passati giorni all'arresto di alcuni noti pregiudicati, i quali erano in possesso di molti oggetti di valore (anelli, catene, spille, orologi), di cui non seppero giustificare la provenienza.

Gli arrestati sono certi Busto Nicola, d'anni 46, falegname; Baller Enrico, d'anni 34, verniciatore; Giacomo Carlo, d'anni 40, venditore di frutta; Carena Bartolomeo, d'anni 23, meccanico; Laurenti Francesco, d'anni 20, muratore; e Ceratti Luigi, d'anni 22, carbonaio.

Le persone che nei passati giorni hanno sofferto qualche furto potranno recarsi alla Questura per accertarsi se fra gli oggetti sequestrati ne trova qualcuno di loro proprietà.

Disgrazia. — Stamane, verso le ore 9, il carrettiere Curato Giovanni, d'anni 43, transitava per via Arsenale, in condotta di un carro carico di legna, tirato da un cavallo. Giunto innanzi alla casa N. 11, il Curato inciampò, non si sa come, e cadde. Una ruota del veicolo, passatagli sulla gamba destra, gli fratturò il femore.

Il disgraziato venne tosto soccorso da pietosi astanti; indi una guardia municipale ed un'altra daziaria, mediante vettura, lo condussero all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in non meno di tre mesi, se pure non sopravverranno complicazioni.

Stato Civile di Torin[o]
24 ottobre 1904.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.
MATRIMONI: Avagnina Giuseppe con Portigl[...] Maddalena — Bellesio Giovanni con Rubat-Quiria — Berro Pietro con Chiotto Antonia — Cip[...] Ottavio con Giustetti Margherita — Fassino con Ricca Domenica — Fello Sebastiano con [...]biano Maria — Ormea Pietro con Anglesio De[...] — Rossino Secondo con Mesperone Angela — [...] Paolo con Marchio Clotilde — Vicenti Secon[...] Maina Angela.
MORTI: Peraldo Caterina nata Bernero, [...] anni 38, di Torino, casalinga, via San Donato, [...]
Cavour Maddalena (ved.) nata Boisson, id. [...], di Cuneo, cucitrice, via Belfiore, 57.
Girola Maddalena, id. 30, di Biella, sarta [...] via Guastalla, 9.
Gremo Antonio, id. 80, di Torino, lavand[...] via Bertoulla, 389.
Garrone Francesco, id. 1, di Torino, [...] Vercelli, 39.
Pagani Gabriele, id. 53, di Torino, ope[...]
Totale complessivo 6, di cui a dom[...] negli ospedali, istituti, ecc. 1.

Fenomeni sorpren[denti]

Ci telegrafano da Palermo, 24 [...]0:
La popolazione del piccolo [...] Mussoli è in preda ad una vivissima [...] per alcuni impressionanti fenomeni [...] rificatisi. Una bella ragazza diciottenne [...] ciuta di mente equilibrata, mai stata [...] isterismo o da altre malattie coug[...] volte che essa si vede fatta segno [...] ggia di sassi, castagne e cipolle di [...] cienza. I fenomeni si sono ripetuti [...] presenza di numerosi curiosi, che [...] atterriti. Alcuni che entrarono [...] della ragazza abbero riempite mi[...] le tasche di mele e di castagne. In [...] paese ormai non si parla d'altro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 ottobre:
Altezza barometrica in millimetri [...] gradi di temperatura — Ore 9: 739,1; ore 15: [...] ore 21: 741,5.
Stato atmosferico — Ore 9: [...]; ore 15: sereno coperto; ore 21: sereno.
Temperatura esterna a nord in gradi decimali: Minima + 10 8 Massima [...]9
(*Piazza Castello — Nella cisola al [...] Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno + 18.2
Temperatura minima della notte [...] + 10,2
26 ottobre — Il sole nasce alle ore [...] minuti 1, tramonta alle ore 17, minuti 24.

Borsa di Torino.
26 ottobre.

Rendita corso medio d'aff. 103 [...]

CAMBI

Francia 3	denaro	99 92 1/2 —	[...]	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 75 —	[...]	99 8[...]
Germania 4	»	122 82 1/2 —	[...]	122 92 1/2
Londra 4	»	25 09 —	[...]	25 11

Rendita 5 0/0 per c. 103 90, 103 [...]
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 90, 1[...]
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. [...]
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 [...]

Prezzi dei valori per [...]

Azioni			Fe[...]	
B. d'Italia	1110 50	1109 50	Fe[...]	550 731 —
	1110 —	1109 —	[...]	550 487 —
B. Comm.	779 —	— —	Re[...]	[...]
Cred. Ital.	596 —	— —		

CRONACA DELLA BO[RSA] [...]tobre.
La fisonomia del mercato p[...] non[...]stante la politica poco chiar[...], malgrado qualche importante offerta. [...] favorita i Banca Italia, con larghe tra[...] fermi, benchè offerta da Go[...] e Credito calmi; tra i ferroviari, incert[...]ali, domandate la Mittel, con scarsi ve[...]tto il resto della quota.

CRONACA DELLA RIUN[IONE MER]IDIANA.
25 ottobre —
La quota di Parigi in ap[...] non vale l'incidente russo-inglese e [...] corsi in sostegno pei fondi di Stato. [...] la Rendita sui prezzi di stamane, con [...] titoli bancari stazionari; tra i ferr[...] le Meridionali; resistenti invece le M[...] notizia che il dividendo dell'anno in cor[...] a L. 16, invece di 15; meglio tenute [...] con transazioni più nominali che eff[...]
Rendita italiana 5 0/0 [...]
» 3 1/2 0/0 [...]
Azioni Banca d'Italia [...]
» Meridionali 73[...]
» Mediterranee [...]
» Banca Comm[...]
» Credito Ital[...]
» Rubattino 4[...]

CAMBIO UFFI[CIALE] [...] L. 100.
Il cambio delle B[...] [...] di 99 97.

ULTIME NOTIZIE

L'indignazione del popolo inglese per l'incidente di Hull.
L'inesplicabile mancanza di notizie a Pietroburgo.
(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Le proteste diplomatiche dell'Inghilterra. Le condoglianze di re Eduardo.

Londra, 25, ore 9,10.

Il ministro degli esteri ha diretto nel pomeriggio di ieri all'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo una energica protesta intorno all'incidente di Hull. I fogli ufficiosi che annunciano questa protesta diplomatica aggiungono che la situazione è tale, secondo il governo inglese, da non poter sopportare alcun ritardo nella soluzione.

Si annunzia pure che ha già avuto luogo un colloquio tra il ministro russo degli esteri e l'ambasciatore inglese a Pietroburgo.

Nell'assenza da Londra del conte Benckendorff, l'incaricato d'affari della Russia s'è recato nel pomeriggio di ieri al Ministero degli esteri ad esprimere al ministro tutto il suo rammarico.

Una riunione di ministri avrà forse luogo tra poco. Sa che ieri nel pomeriggio il ministro degli esteri ha avuto un lungo colloquio con re Eduardo. In seguito a questo colloquio lord Knollys è stato incaricato dal Re di spedire al sindaco di Hull il seguente telegramma:

« Il Re mi ordina di dirvi che apprese con grande dispiacere il fatto ingiustificato, che venne commesso contro la flotta dei pescatori del mare del Nord, e vi prega di rendervi interprete della più profonda simpatia sua e della Regina presso le famiglie di coloro che furono vittime di questo lamentevole incidente ».

Il ministro degli esteri ha avuto pure un colloquio col ministro della guerra e col primo lord dell'Ammiragliato.

Ieri sera si parlava persino d'una probabile mobilitazione della flotta, però questa notizia deve essere accolta con ogni riserva.

I giornali di stamane recano che ieri il Re ha fatto mandare ad Hull una somma di 5000 franchi, da distribuire tra le famiglie delle vittime.

Si annuncia che un altro ferito dell'equipaggio della barca *Crane* è morto ieri. Il numero dei morti sale così a tre.

Ciò che dice il sindaco di Hull e un testimonio oculare.

Interv[...] un redattore del *Daily Cronicle*, [...] di Hull ha dichiarato che ness[...] [...]sso era segnalato negli equipa[ggi] [...] da pesca bombardati. Durante l'udienza della Giunta di in[...] sorte dei due pescatori, il co[...] [...]iarato di aver ricevuto un [...] con cui lo si pregava di fare [...] adaveri soltanto dopo che fossero esaminati anche dai rappresentanti dell'ambasciata russa.

[...] giunto ieri sera il vapore *Swift* che reca [...] rapporto ufficiale sull'incidente di Hull [...] sottoporre al Governo.

[Il] capitano dello *Swift* dice di aver visto quattro corazzate russe far fuoco sulla flottiglia peschereccia inglese. Il tempo era nebbioso, ma le corazzate si trovavano a meno di 150 metri dalla flottiglia, e manovravano coi loro proiettori, ond'era impossibile che non avessero potuto riconoscere i battelli da pesca.

Un altro vapore giunto a Portsmouth riferisce di aver visto quattro corazzate russe e quattro torpediniere che si dirigevano su Cherburg: una delle torpediniere sembrava avariata.

L'equipaggio d'un terzo vapore riferisce di aver veduto quattro navi da guerra e quattro torpediniere a cinque miglia da Brighton.

Un cannoneggiamento allarmante.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Portsmouth telegrafa in data di ieri: « Dei colpi di cannone sono stati uditi al largo, stamane alle 20,15, alle 22, alle 22,30 e alle 23,30.

« Un proiettore elettrico era acceso nel porto contro ogni abitudine, ed ha funzionato ad intervalli irregolari.

« Verso mezzanotte un rimorchiatore dell'Ammiragliato è uscito dal porto.

« Si crede che le detonazioni udite, e che destarono una viva emozione in città fossero dei segnali scambiati fra le navi della flotta russa. »

Il *Morning Post* crede di sapere che l'incaricato di affari russo si è recato al *Foreign Office* per esprimere il suo profondo rammarico per quanto è avvenuto.

Lo *Standard* dice che Lansdowne avrà stamane con l'ambasciatore di Russia un'intervista alla quale assisterà probabilmente anche Balfour, che ritorna dalla Scozia in tutta fretta.

Il *Morning Post* dice: « Dopo le conferenze di ieri al *Foreign Office*, dei telegrammi cifrati sono stati inviati ai comandanti della flotta della Manica. »

Il linguaggio della stampa inglese.

I giornali non annettono grande importanza alla dimostrazione fatta ieri sera dalla folla alla stazione ferroviaria all'uscita dell'ambasciatore di Russia.

Quasi tutti i giornali continuano però a commentare con un linguaggio violento, i fogli liberali questa volta fanno eco a quelli conservatori.

La maggior parte dei fogli inglesi dicono che le scuse non bastano e che l'Inghilterra avrà il diritto di domandare almeno il richiamo degli ufficiali responsabili dell'incidente.

Il *Daily Telegraph* rileva il significato del telegramma reale, nel quale un Re noto ovunque per il suo scrupoloso rispetto dei suoi doveri costituzionali non esita a qualificare inescusabile l'atto della flotta del Baltico.

« Bisogna — aggiunge il giornale — che lo Tsar ripudii assolutamente l'azione degli autori responsabili di questo attentato e che faccia delle scuse complete, offrendo delle riparazioni, e castigando i colpevoli, ovvero che si prepari a subire le conseguenze dell'aggressione. »

Il *Morning Post* poi è di una violenza estrema. Ricorda che ogni nave da guerra ha il diritto di impadronirsi di una nave pirata e che l'uso è di appiccare i pirati al grande albero. « E' intollerabile — dice — che una flotta da guerra, munita di tutti gli ordigni immaginabili di distruzione, possa percorrere liberamente l'Oceano condotta da ufficiali incapaci! » Il giornale chiede che tutti gli ufficiali responsabili nell'affare siano revocati e che il viaggio della flotta sia interrotto. « Questo è il *minimum* delle rivendicazioni che possa pretendere il Governo inglese: nè può nascere alcuna complicazione, perchè nessuna Potenza si metterebbe dalla parte della Russia! »

Il *Daily News* dice che le questioni di dettaglio possono essere regolate più tardi, ma che se la Russia non esprime il suo rammarico pel delitto commesso dai suoi marinai, se non fa delle scuse e se non fa nelle 24 ore delle promesse sufficientemente serie, la nazione inglese attenderà dai suoi governanti qualche cosa di più che delle parole. « Abbiamo i mezzi — scrive il *Daily News* — di infliggere noi stessi ai malfattori un pronto castigo, e se il Governo russo dimentica di darci una soddisfazione conveniente, gli faremo notare che la flotta della Manica è sulla rotta della flotta del Baltico, fra Gibilterra e Lisbona e, pur prevedendo che il Governo russo riconoscerà prontamente il fondamento dei nostri reclami, non è inutile fare sapere che le nostre navi sono in condizione di appoggiarli. »

Terminando, il giornale dice che l'affare non potrà regolarsi soltanto con indennità e scuse, ma che si impone il castigo degli ufficiali della squadra.

Lo *Standard* si mostra soddisfatto della prontezza colla quale il Governo inglese ha fatto i suoi reclami al Governo russo. « Bisogna notare — osserva lo *Standard* — che re Eduardo non ha l'abitudine di esprimere i suoi giudizi personali sulle questioni internazionali o politiche, ma qui è un'occasione eccezionale e forse unica; la nazione è animata da un sentimento comune, ed il Re non ha fatto che esprimere quello che tutti i suoi sudditi sentono! »

Lo stesso giornale si felicita poi che l'opinione pubblica rimanga padrona di se stessa e che nessun atto di violenza sia ancora stato commesso, eccetto la dimostrazione che avvenne all'arrivo dell'ambasciatore di Russia alla stazione di Vittoria, dimostrazione che, del resto, non deve più rinnovarsi. Ma vi è unanimità nella determinazione di fare espiare l'attacco di cui sudditi inglesi sono stati oggetto. Lo *Standard* chiede perciò anch'esso che i responsabili della morte dei pescatori inglesi siano puniti come questo delitto si merita.

Naturalmente l'opinione pubblica è all'unisono coi giornali e continua ad essere eccitatissima. Anche la gente più calma parla di affondare almeno le navi russe!

La mancanza di notizie precise a Pietroburgo.

Parigi, 25, ore 9,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« L'incidente di Hull è stato qui conosciuto soltanto alle due, mediante un telegramma di un'Agenzia privata (munito però del *visto* della censura), in cui si diceva semplicemente che la squadra del Baltico aveva avuto una collisione con dei battelli da pesca inglesi di Hull. Più tardi un telegramma privato recava la notizia vera e completa.

« Corsi immediatamente all'Ammiragliato, ove l'ammiraglio Virenius mi fece subito dichiarare di non aver ricevuto nessuna informazione. Aggiunse che si sapeva solo, ma con certezza, che i giapponesi avevano designato di far qualche tentativo contro la squadra del Baltico e che Rojestvensky stava in guardia.

« Le barche peschereccie non tennero probabilmente conto dei segnali fatti dalle navi russe: è la risposta che si dà al Ministero della marina; e la squadra deve aver avuto le sue buone ragioni per agire come ha agito!

« Al Ministero, ove, ripeto, non si è ancora ricevuta alcuna notizia ufficiale, si dice che non si potrà fare alcuna dichiarazione in proposito prima d'avere un rapporto particolareggiato di Rojestvensky.

« Questo rapporto però deve arrivare quanto prima a Pietroburgo.

« Naturalmente, quando l'incidente fu conosciuto nei circoli diplomatici, nell'alta società e fra i giornalisti cagionò una profondissima impressione, che dura tuttora.

« Si teme che dopo l'incidente sollevato dallo *Smolensk* e dal *Pietroburgo*, e dopo l'incidente del *Malacca*, questo incidente di Hull susciti qualche grave complicazione con l'Inghilterra.

« Taluni personaggi, che hanno competenza in materia, non sono lontani dal credere che il partito della guerra, che creò l'affare dello *Smolensk* e del *Pietroburgo*, cerchi di spingere la Russia in una nuova guerra per offrirle un pretesto onde ritirarsi dall'Estremo Oriente. Devo però aggiungervi subito che questa opinione non trova che pochi fautori.

« Lo Tsar conobbe l'incidente per mezzo dei telegrammi delle Agenzie private.

« Ho parlato stasera, alle 11,30, con un ufficiale dello Stato Maggiore della marina, che usciva dalla casa dell'ammiraglio Avellane.

« — Al Ministero della marina — mi disse egli — non sappiamo nulla di più di quanto è stato annunciato dai telegrammi delle Agenzie private; per ora noi ci rifiutiamo assolutamente a credere che Rojestvensky abbia agito senza ragioni sufficienti!

« Un funzionario del Ministero degli esteri mi fece un'identica dichiarazione.

« Nei circoli ufficiali si manifesta un gran desiderio che la faccenda venga aggiustata all'amichevole.

« E' però inesatto che il Governo russo abbia telegrafato, chiedendo scusa. Nessun passo si farà prima dell'arrivo di un rapporto ufficiale completo. »

Una mobilizzazione della flotta inglese?

Il *Petit Parisien* ha da Londra: « Corre voce che i capitani delle navi da guerra riuniti a Portsmouth abbiano avuto una conferenza col loro comandante in capo. In essa si sarebbe trattata la questione di una mobilizzazione navale. Questa notizia però va data con riserva. »

Anche il *Matin* dice che essa è senza fondamento.

I russi sul Sha-ho.
Si riconferma il richiamo d'Alexieff.

Parigi, 25, ore 8,45.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: « Dopo l'evacuazione compiuta dai giapponesi del villaggio di Cha-ho-po le due rive del Sha-ho sono ora in potere dei russi.

« I russi hanno scavato un pozzo a Ling-e-pe ed hanno acqua in abbondanza in questo punto.

« Vengo informato che lo Tsar ha firmato un decreto del ministro degli interni, in cui modifica con sensi più liberali la legge sulla [...]

« L'ammiraglio Rojestvensky ha rimandato in Russia cinque trasporti comperati in Germania, riconosciuti incapaci di seguire la flotta.

« Quanto al richiamo di Alexieff, così sovente annunciato, m'è stato ora confermato da fonte assolutamente sicura.

« L'Imperatore e l'Imperatrice visiteranno oggi l'incrociatore *Oleg* ed il trasporto *Ural*, che partiranno sabato per unirsi alla seconda squadra del Pacifico al tempo stesso dell'incrociatore *Smchug*. »

REATI E PENE

La tragedia militare della caserma Cavalli.
(*Tribunale Militare di Torino — 25 ottobre 1904*).

GLI INTERROGATORII DELL'IMPUTATO E DEI TESTIMONI.

Il 20 agosto u. s., alle ore 16,15, nella caserma Cavalli, il soldato Pietro Mensi uccideva con un colpo di bastone al capo l'appuntato Ritucci.

A lungo si discusse se l'autore del delitto dovesse esser tradotto dinanzi ai giudici popolari od a quelli militari. Questi finirono di avocare a loro il diritto di giudicarlo.

Stamane è incominciato il processo.

L'artigliere Mensi, non troppo robusto, con aspetto quasi infantile, è stato tradotto alle ore 8 al Tribunale Militare.

L'ora mattutina e il severo ambiente fecero sì che poche persone si raccogliessero nell'aulotta del Tribunale, ancora immersa in una penombra.

Il Tribunale è presieduto dal giovane colonnello di fanteria cav. Giuseppe Ciancio. Giudici sono il tenente-colonnello Ariotta cav. Agostino, maggiore Caccia cav. Ernesto, capitano Notarbartolo Giuseppe, capitano Baradonna Ettore, capitano Campioni Carlo. Giudice supplente è il capitano cav. Innocenzo Garigioli. Pubblico Ministero è il cav. Peppi, e cancelliere il segretario avv. Deny.

Alle ore 8,15 il soldato Mensi, ammanettato, è condotto nell'aula dai carabinieri; è rimesso subito alle due sentinelle di fanteria ed è fatto sedere sul banco degli accusati.

L'avv. Deny fa la relazione della causa; il *presidente* fa l'ammonizione ai numerosi testimoni, e quindi, rivolgendosi all'imputato, che è tutto tremante, gli dice:

— Mensi, alzatevi. Raccontate che avvenne in quella tragica giornata.

Il giovane artigliere si mette sull'*attenti*, e con una voce piangente e quasi con una visibile preoccupazione di dare una certa forma elegante alla sua narrazione, imprende a raccontare come il Ritucci fosse in quel giorno capo-guardia alle scuderie; com'egli, Mensi, per accordo con un compagno, fosse di fazione dietro i cavalli, e vi sia rimasto parecchie ore, perchè il Ritucci, che gli era superiore, non voleva concedergli di smontare.

« Alla mattina — continua l'imputato colla sua cadenza monotona d'una voce lagrimosa — mi *minacciella* con una forca, puntandomela al petto, e colle mani poi mi voleva prendere per il collo. »

E qui l'accusato fa un vivace gesto colle mani, per dimostrare la violenza delle minacce che il Ritucci gli aveva fatto.

Poi continua ancora, tratto tratto ripetendosi:

— Io avrei dovuto smontare e passare nelle scuderie; ma poichè il Ritucci era là e tutta la mattina mi tormentava, dissi al mio compagno Porta ch'io restavo in fazione per lui. Alle due del pomeriggio mi sarebbe toccato *smontare*, e lo domandai al Ritucci. Ma questi mi coprì di contumelie, dicendomi: « *Frèse, io ti riformo*; se non fosse che devo andare in congedo, tu fazioni non ne faresti più. » E mi diceva tutte queste cose con minaccie e stava per acchiapparmi pel collo. Io mi ritirai e ritornai in fazione. Alle ore sedici ritornai dal Ritucci e con buone parole gli dissi: « Ritucci, io devo smontare; lasciami andare. » « Finisci la tua fazione », esso mi rispose con mal garbo. Io allora, per dispetto, gettai la scopa a terra. Lo acchiappò il Ritucci, e, capovoltala, mi diede col manico un colpo al braccio, che divenne alto così pel bruciore e pel gonfiore. Io fui quasi per piangere. Me ne *audiedi* a cercare del tenente, ma non lo trovai; mi lavai il braccio alla pompa. Ritornai dal Ritucci, e, poichè mi tornai a lagnare, egli mi ripetè che se non fosse stato per rovinarsi il congedo sarebbe andato in carcere, ma fazioni non ne avrei fatto più. Io allora perdetti il lume degli occhi, e, poichè il Ritucci borbottava ancora, io gli diedi con un manico di *ramazza*.

« Ma, signorie, — qui aggiunge il Mensi piangendo e supplicando, accentuando la sua pronunzia alessandrina, — io non voleva colpirlo alla testa: è stata una disgrazia: m'aveva angustiato tanto! Io mi *mettetti* subito a piangere quando vidi tanto sangue addosso al povero Ritucci. »

Un giudice: « Mentre siete andato a cercare il vostro tenente, non vi siete imbattuto in alcuno che possa venire qui a testimoniare questa circostanza? »

— Non mi rammento. Avevo perduta la testa.

Il giovane artigliere si risiede tutto umile.

Il primo testimonio è il tenente *Romano*, torinese, il quale non vide la fase capitale della tragedia. Accorse quando il Ritucci era già a terra. Ma questi, che era piuttosto vanitoso e pronto, si alzò e si rimise a scopare. Egli perdeva molto sangue. Interrogò il Mensi, il quale si scioglieva in pianto e disse che non aveva voluto far tanto male. « Non fate il coccodrillo, — gli disse il tenente; — od ora via, non è il caso di smarrirsi tanto ».

Il Ritucci era un ottimo soldato, dice il testimonio, ma un po' violento, specialmente quando doveva far uso della sua autorità. Il Mensi è un soldato un po' ottuso, non troppo equilibrato nei suoi discorsi, soggetto talvolta ai dileggi dei colleghi.

Avv. *Castino*: « Sa il testimonio che il padre dell'imputato sia stato ricoverato in un Manicomio? »

Ten. *Romano*: « Mi fu detto dai commilitoni del Mensi. »

Avv. *Castino*: « Ora produrrò il certificato comprovante la circostanza. »

Ten. *Romano*: « In carcere il Mensi si mostrò abbattutissimo; per molto tempo gli si tenne nascosta la fine del Ritucci, perchè era angosciatissimo. Quando andavo a visitarlo mi gettava le braccia al collo e piangeva dirottamente. Era preoccupato che il babbo dovesse risentirsi della tragica notizia. E' vero che dopo la legnata ricevuta il Mensi mi venne a cercare.

Altri testimoni sono: il soldato *Porta*, che mutò scambio di fazione col Mensi; l'ex-soldato *Carle Battista*, che afferma come malvolentieri i soldati « montassero » col capo-scuderia Ritucci; l'artigliere *Medici Andrea*, che sentì le contumelie del Ritucci; l'appuntato *Sacco*, che circostanzia l'ultima fase del dramma ed attesta che veramente, prima di colpire, il Mensi ebbe uno scambio di frasi con il Ritucci; il soldato *Borelli*, il quale dice che *Mensi stramazzò il colpo con una mano sola, ma non so se avesse girato il manico alla ramazza*.

L'attendente *Lavista* racconta i particolari dell'ultimo alterco tra il Mensi ed il Ritucci, durante il quale quest'ultimo puntò al petto del Mensi il forcone della paglia. Il Mensi aveva brandito una scopa. Un altro attendente, tale *Visco*, narra che il Ritucci s'indispettì dello sgarbo del Mensi, che scagliò a terra la scopa e disse: *Me vale far frasi questo Mensi, ma io sono dell'81!* Dopo picchiò due o tre volte nelle gambe il Mensi, che non reagiva. Fu dopo altre violenze che l'attuale imputato trasse il manico alla ramazza e assestò la legnata al capo dell'appuntato.

L'avv. *Camina* presenta il certificato del Manicomio d'Alessandria, che attesta essersi stato ricoverato il padre del Mensi per frenosi pellagrosa. Si osserva anche il manico di scopa omicida. Esso non è nè nodoso, nè di legno pesante. Pare impossibile che abbia potuto cagionare tanto strazio!

E' risultato dalla perizia che la cassa cranica in certi punti non raggiungeva un millimetro di spessore. Un foglio di carta! La polpa cerebrale presentava tracce d'uno speciale adattamento a questa forma della calotta.

Il *Mensi*, piagnucolando, ripete: « Io dico che avevo perduto la testa. Assestai il colpo con una mano sola. Volevo colpirlo al braccio; disgraziatamente egli portò, con un moto inatteso, la testa sotto il bastone. Povero Ritucci; io non lo volevo morto! »

Il caporale *Porro* ricorda la frase del Ritucci: « Vado alle carceri, ma tu non monterai più in fazione. »

Il caporale-maggiore di contabilità *Gallo* dice il Ritucci un buon soldato, un po' orgoglioso; il Mensi un buon figliolone, un po' gabbato ed un po' melenso.

L'ex-soldato *Ugo Lenar* accompagnò il Ritucci all'infermeria; egli diceva « La farò pagare al Mensi, se guarirò. » Ma, appena medicato, incominciò a cadere in deliquio. Prima aveva camminato da sè e parlava chiaramente.

I TESTIMONI A DIFESA.

Il caporale *Francesco Zuffo* ricorda le insistenze fatte in buona maniera dal Mensi al Ritucci per poter *smontare*. Le legnate che questi diede a quello erano *d'una bella ramazza, alla così*. Il Mensi se ne andò, dicendo: « Vado a metterni a rapporto. » Invece poi ritornò e il diverbio si riaccese. Il Mensi, col suo colpo, non voleva far troppo male al disgraziato Ritucci, che disgraziatamente si rialzò sotto il colpo, prendendo la legnata, che era destinata alle spalle, sulla testa. Il Mensi era una perla di ragazzo, col quale volentieri si faceva la burletta.

Presidente: « Ed il Ritucci? »

Teste: « Era superbo, sofistico; non salutava nemmanco. »

Presidente: « E vi faceva fiore in servizio? »

Teste: « Perbacco! Ma certe volte faceva parzialità per i suoi terrazzani. » Il Mensi faceva sovente dei soliloqui sconclusionati; soliloqui che rammenta pure l'attendente *Solari*.

Il Mensi è alessandrino; calabrese era il Ritucci.

Il soldato *Lombardi* ricostruisce la scena tragica come i testimoni che l'hanno preceduto. E' concorde cogli altri nel dipingere come migliore il Mensi che non il Ritucci, il quale fu colpito alla testa solo perchè s'alzò improvvisamente dopo che era stato alquanto chino per *ramazzare*. Ferito, disse al Mensi che l'avrebbe *sveglato*! I commilitoni diedero torto al Ritucci, che provocò il Mensi, che d'altronde è tardo di ingegno.

Per l'ennesima volta l'imputato chiede la parola, e, piangendo come un fanciullo, giura e spergiura che non voleva fare del male. Vedo molti soldati piangere anch'essi di commozione.

Il furiere *Gagliardi* non vide lo svolgersi del luttuoso fatto; espone i *relata* dei commilitoni del Mensi. Crede che questi abbia contrattato il cambio col Porta per schivare la fatica di fare la *lettiera* nella stalla. Subito dopo l'accaduto il Mensi mostrò al teste l'ammaccatura sul braccio. Non c'erano stati mai malintesi e tanto meno ruggine tra il Ritucci, un po' violento, ed il Mensi, un dabben uomo, timido, facile zimbello alle canzonature dei camerati, un vero deficiente.

Si dovrebbero udire altri due testimoni, ma l'avvocato difensore vi rinunzia. Il presidente vuole che s'interpelli l'imputato, ma questi, singhiozzando, esclama:

— Per me oramai è tutto lo stesso!

Il presidente sospende la seduta alle ore 12 e la rinvia alle 15.30.

Il giovane artigliere continua a piangere a calde lacrime, ed alcuni compagni cercano consolarlo, mentre nella sala, che è diventata man mano zeppa di curiosi, la folla s'attarda a commentare, impietosita. *Cini*.

Rissa mortale di carrettieri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria: « L'altra notte alcuni carrettieri, per vecchi rancori ostacolarono il passaggio della corriera che va da Delianova a Gioia Tauro. Ciò provocò una rissa. Rimase ucciso da un colpo di scure certo Castoni, e ferito gravemente un altro rissante, nonchè un viaggiatore. Le guardie campestri arrestarono i carrettieri. »

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Il Trovatore*, opera. — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Otello*, opera. — L. 2.
TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Epilogo* (nuova); *Le pillole d'Ercole*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Chiechi), ore 20,30: *Babolin*. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cumbarati), ore 20,45: *Coscienza elastica* (nuova); *'L capadla 'd Madama*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.
SALONE COLOSSEO (attiguo al teatro Carignano): Tutte le sere Cinematografo.

Stamane, all'una, in Rivara Canavese, serenamente, come visse, munito dei conforti della nostra Santa Religione, ritornava a Dio l'anima pia e buona

Falconio Stefano
d'anni 84.

La moglie PAMPIGLIONE MARIA; i figli GIUSEPPE e FRANCESCO colle rispettive consorti ANNA SANTA' e SABINA SCIALDO, CARLO e FELICE; le figlie LUCIA, GIUSEPPINA ed ANTONIETTA coi rispettivi mariti DOMENICO MAGNINO, cav. AURELIO ANDREIS, DOMENICO ORCINI; i nipoti e pronipoti, col cuore straziato, ne danno il tristissimo annunzio.

UNA PRECE

Rivara, 24 ottobre 1904.
Non si mandano speciali partecipazioni.
L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, alle ore 15.

Leggete in quarta pagina:
Le operaie di Parigi

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

— (11) —

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Il ritratto di Denis Bourgueil dato dal diplomatico era somigliante. I gesti dimostrativi del buon uomo, la sua voce un po' roca, il grosso riso che scoteva tutta la sua persona pingue e tozza, quand'egli credeva d'aver trovato o detto un motto di spirito, tradivano in modo incontestabile la sua nascita plebea.

Ma se Filippo non avesse avuto il cuore e la mente pieni del ricordo di Clotilde, avrebbe riconosciuto che la signorina Silvia Bourgueil non mancava d'attrattive, nè di seduzioni.

Il suo aspetto era, forse, un po' troppo trionfante, l'eleganza della sua toeletta un po' troppo ricercata, la sua voce prendeva, in certi momenti, intonazioni protettrici che una patrizia non avrebbe certamente avuto; ma l'ovale del suo volto era perfetto, i tratti aveva fini, la persona bella, alta, slanciata, e l'espressione ardente e dolce nello stesso tempo, dei suoi grandi occhi neri, vellutati, non la rendevano veramente inferiore alla reputazione che l'aveva preceduta.

Filippo de Langeville si dichiarò agli ordini del padre e della figlia con perfetta cortesia e fece loro visitare tutte le cose belle di quella Venezia del nord, che è certamente una delle più meravigliose città del mondo. Il 24 giugno, il marchese di Rochebelle invitò il negoziante di Reims e sua figlio, insieme ad alcuni membri della colonia francese, a celebrare il San Giovanni nella sua deliziosa residenza di Ulriksdal.

Quell'anniversario è, in Scandinavia, il pretesto di grandi feste popolari. A quell'epoca, o principalmente a quella data, non c'è, per così dire, transizione fra il giorno che muore e quello che nasce; il velo opaco della notte non oscura un solo istante la vôlta del cielo. Quel dolce e magico crepuscolo è celebrato, come abbiamo detto, da rumorose feste popolari. Su tutte le montagne che circondano Stoccolma s'accendono immensi falò — reminiscenza dei costumi pagani — attorno ai quali danzano giovanotti e fanciulle. Dopo d'aver guardato i contadini dei dintorni danzare attorno all'alta catasta di legna ardente, Filippo de Langeville e la signorina Bourgueil ridiscendevano insieme la china muscosa della collinetta; ad un punto, mentre Filippo tendeva la mano alla fanciulla per farle varcare un piccolo fosso, questa gli disse:

— Mi permetta, signor de Langeville, di dirle il piacere che provo nel constatare che tutto ciò che m'avevano detto di lei è esatto.

— Le avevano parlato di me, signorina?

— Molte volte.

— E chi, senza indiscrezione?

— La mia amica, Clotilde d'Ambieuse, innanzi tutti.....

Langeville fece un gesto di sorpresa. Silvia, che camminava avanti di lui, non lo vide.

— La conosce? — mormorò egli, un po' pallido.

— Glie l'ho detto, è mia amica, mia intima amica, anzi..... — rispose la fanciulla con espansione — eravamo insieme in collegio..... e l'ho veduto, lei, molte volte, a Ville-d'Avray, ma, naturalmente, ella non guardava me.....

Il giovane diplomatico si sentì non galanteria di non aver riconosciuta subito la signorina Bourgueil. Dacchè ella aveva pronunciato il nome dell'adorata non gli pareva più la medesima persona..... perciò con un calore contrastante con la sua circospezione abituale, egli riprese:

— Dunque ella era l'amica della signorina d'Ambieuse?

— Dica che sono l'amica della duchessa di Rouvray, perchè è ora più d'un anno che ella è maritata. Ero una delle damigelle d'onore al suo matrimonio..... e le confesso che m'aspettavo di vederla, signor de Langeville, in quella circostanza..... Clotilde mi parlava di lei sovente, e, dico la verità, desideravo di conoscerla.....

I giorni seguenti il giovane non potè trattenersi di ritornare sull'argomento che gli era tanto caro..... Silvia mostrava, d'altronde, di parlare con vero compiacimento della sua carissima amica. Quelle confidenze finirono per determinare una cordialità che, molto probabilmente, non avrebbe potuto manifestarsi così presto senza quelle circostanze speciali, fra due esseri di condizione tanto dissimile. Filippo si rimproverava di non aver reso piena giustizia alla signorina Bourgueil quando l'aveva veduta per la prima volta. Ora egli la trovava bella e simpatica, e soffriva quasi all'idea di separarsi dal negoziante e da sua figlia, i quali dovevano partire fra poco da Stoccolma.

Con chi poteva parlare, d'or innanzi, di Clotilde?..... Anche quella consolazione egli doveva perderla..... più nessuno, per l'avvenire, pronuncierebbe più quel caro nome presso di lui..... Un bel giorno, Denis Bourgueil, con la sua bonomia ordinaria, disse al suo cicerone:

— Sa che cosa ho pensato, signor de Langeville? Noi abbiamo veduto, a Stoccolma e nei dintorni, tutto ciò che c'è da vedere..... Se ella volesse farmi un gran piacere, s'imbarcherebbe con noi..... Il litorale così vario di questo paese non ha più segreti per lei..... ella fisserebbe l'itinerario nostro traverso ai fiords. Dopo la nostra crociera ridiscenderemo sino a Copenaghen e Malmoe, dove ella potrebbe lasciarci..... Vuole?

Filippo si guardò bene di rifiutare. Erano quindici giorni ancora, tre settimane, forse, da vivere evocando cari ricordi.

Una sera, dopo pranzo, mentre la *Pomone* entrava nell'ammirabile *fiord* di Trondhjem, Denis Bourgueil, che stava fumando un sigaro con Filippo, sotto la tenda dell'*yacht*, passò famigliarmente un braccio sotto quello del giovane, e percorrendo con lui il ponte tutto bianco, che luceva sotto la luce della luna come una larga striscia d'avorio, gli disse:

— Mio caro Langeville, ella si sarà già accorto che io sono l'uomo schietto per eccellenza..... Ebbene, ella mi piace molto..... mi piace enormemente.

Filippo si domandava che cosa volesse dire il signor Bourgueil con quella dichiarazione.

— Mio caro amico, — riprese il negoziante, — mi permette di darle quel titolo?.. La confidenza che voglio farle non è nelle regole ordinarie, lo so, ma io non sono Luigi XIV e l'etichetta non fa la felicità..... Dunque, io le domando di rispondere alla mia offerta con la medesima sincerità e con la medesima cordialità colle quali io gliela faccio..... Andiamo direttamente allo scopo..... Mia figlia, la mia unica figlia è in età da marito..... non ha più la madre, ed io posso mancarle da un giorno all'altro..... Le spiacerebbe di divenire mio genero?

Filippo guardò il negoziante di vini di *Champagne* con una specie di stupore..... Mai il pensiero di sposare la signorina Bourgueil gli era venuto in mente..... Ebbe anzi un momento di rivolta..... Lui, il marito dell'amica di Clotilde!..... Non sarebbe una specie di profanazione?

— Signore, — rispose con voce calmata, — sono molto onorato della sua proposta, lo creda, ma ero così lontano dall'aspettarmela che non so davvero come risponderle.

— E mi domanda tempo per decidersi, vero?..... Ha bisogno di ventiquattro ore?..... Ebbene, ne prenda quarantotto, se lo desidera.

— Mi pare, però, — disse ancora il giovane, — che la signorina, sua figlia, dovrebbe essere consultata.

— Stia tranquillo, — rispose Bourgueil con un sorriso, — se non l'ha interrogata categoricamente, babbo Bourgueil ha occhi per vedere ed orecchi per udire! Sono sicuro che ella non spiace..... No..... no!..... Non m'inganno....., e, a dopodomani, caro amico.....

Il negoziante lasciò Filippo in preda alla più viva agitazione.

Poteva egli prendere così precipitosamente una decisione?..... La duchessa di Rouvray, che gli aveva ordinato di crearsi una famiglia, non lo avrebbe di essersi consolato ben presto?...

Era egli capace di amare ancora dopo d'aver amato tanto ardentemente, ed era leale divenire il marito della signorina Bourgueil mentre le ceneri di quella passione erano ancora calde nel suo cuore?..... Non ingannerebbe quella fanciulla che porrebbe in lui tutte le sue speranze, mentr'egli non potrebbe portarle che amarezza e disillusioni? Si sentiva sconcertato, incapace di prendere una determinazione.

Tuttavia quando il signor Bourgueil, con la sua puntualità di commerciante, gli domandò la sua risposta, Filippo, indeciso sino all'ultimo istante, si lasciò sfuggire delle parole che potevano passare per un consenso.

Il viso del negoziante si rallegrò; egli strinse cordialmente la mano al giovane segretario e disse:

— Ora le faccio notare che non s'è parlato fra noi d'interessi, di denaro..... Io dò un milione di dote a mia figlia..... Ciò che ella possiede o non possiede non interessa affatto nè mia figlia nè me.

Sei mesi dopo, Filippo de Langeville sposava la signorina Bourgueil, a Reims, nell'antica cattedrale dove consacravansi in un tempo i re di Francia. . . . .

. . . .

(*Continua*).

SOCIETA' ITALIANA

pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gaz

ANONIMA

Capitale Sociale L. 8,000,000 interamente versato

Si rende noto che nel giorno **15 Ottobre 1904**, fissato per 1ª Estrazione a rimborso alla pari di n. 229 Obbligazioni ipotecarie da lire cinquecento ognuna emesse dalla Società Italiana pel Carburo di calcio, Acetilene ed altri gas, ai termini dell'atto rogato Delfini, notaro in Roma, in data 7 ottobre 1903, vennero coll'intervento dello stesso notaio sortite nella Sede sociale in Roma le sottoindicate:

Numero cinquantaquattro (54) Obbligazioni unitarie e

Numero trentacinque (35) quintuple segnate dai numeri corrispondenti, cioè:

Obbligazioni Unitarie.

Numeri:

1405	1064	1166	491	768	664	1493	1616	1861
1023	85	1401	1999	283	107	1133	1778	735
784	340	1693	1409	578	989	880	1079	904
168	1816	1756	1935	1701	226	576	434	1384
456	835	657	65	996	891	637	199	1044
1060	842	715	595	401	857	376	290	419

Obbligazioni Quintuple.

Numeri:

2560	3169	2075	2692	2044	2079	2758	3144	2514
2525	2862	2433	3008	3090	2086	2119	3142	2449
2180	2791	2170	2001	3186	2058	2133	2384	2261
3199	2651	2960	2770	2271	2636	3065	2556.	

Si rammenta che, a termine della emissione le suddette Obbligazioni sono rimborsabili col 2º Gennaio 1906 ed il rimborso sarà fatto da tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano.

Roma, Ottobre 1904.

Il Consiglio d'Amministrazione.

15126 B

Agli Azionisti

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

In seguito alla richiesta del Sindacato della Borsa di Torino, e di numerosi Azionisti, i quali per la loro assenza da Torino non sono in grado di presentare i loro titoli per il cambio entro il 22 corrente, il termine per effettuare il cambio delle Azioni del BANCO DI SCONTO E DI SETE in azioni della

SOCIETÀ BANCARIA MILANESE 15126

è prorogato a tutto il **2 novembre p. v.,** rimanendo ferme tutte le altre condizioni dell'avviso precedentemente pubblicato.

21 Ottobre 1904.

Per il Consorzio: VONWILLER & C.